

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • SETTEMBRE 2018


Liahona



**Torri di forza: servire al fianco
del profeta, pagg. 12, 18**

Che cosa vuol dire che questa
è la vera Chiesa? pag. 24

Trovare forza nelle storie di
vita della mia antenata, pag. 36



“ALCUNE DELLE ARMI PIÙ
EFFICACI DI SATANA SONO
LA DISTRAZIONE, L’INGANNO
E LA DESENSIBILIZZAZIONE
SPIRITUALE [...]. INSIEME
COSTITUISCONO
**LA GRANDE SFIDA
DEL NOSTRO TEMPO**”.

ANZIANO KEVIN W. PEARSON

“Non abbandonare il Salvatore”, pagina 44.



36

SERVIZI SPECIALI

- 6** **Principi per il ministero:
Consultarsi sulle loro necessità**
- 12** **Presidente Dallin H. Oaks:
Seguendo le vie del Signore**
Anziano David A. Bednar
- 18** **Presidente Henry B. Eyring:
intelletto imponente, umiltà
da bambino**
Anziano Jeffrey R. Holland



IN COPERTINA

A Majestic Monument [un maestoso monumento], Jolynn Forman. Il presidente Brigham Young (1801-1877) una volta disse che le tre torri a est del Tempio di Salt Lake City rappresentano la prima presidenza e il Sacerdozio di Melchisedec (come riportato da William Ward in "Who designed the Temple?" *Deseret Weekly*, 23 aprile 1892, 578). Scopri due delle "torri" dell'attuale Prima Presidenza: il presidente Dallin H. Oaks e il presidente Henry B. Eyring, negli articoli a pagina 12 e 18.

- 24** **La vera Chiesa – "Per il
perfezionamento dei Santi"**
Anziano J. Devn Cornish
Potremmo non vedere la perfezione nei dirigenti e nei membri della Chiesa del passato, ma possiamo essere certi che la dottrina insegnata dalla Chiesa — la dottrina di Cristo — è perfetta.

- 26** **Santi – La storia della
Chiesa (capitolo 7): Compagni
di servizio**
Joseph e Oliver vanno alla ricerca di istruzioni quando, durante la traduzione, leggono del battesimo. Il Signore prepara tre uomini a rendere testimonianza delle tavole d'oro.

- 36** **Il potere della fede e le storie
di famiglia**
Adam C. Olson
Sapere ciò che la sua antenata aveva affrontato ha aiutato Rosalene ad avere speranza durante le sue prove.

ARTICOLI BREVI

- 4** **Ritratti di fede: Libuletswe
Gofrey Mokgatle – Gauteng,
Sudafrica**
- 10** **Al pulpito: Penso che sarò me
stessa**
Jutta Baum Busche
- 34** **I Miei Appunti: Conferenza
generale di aprile 2018**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi
Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem:
Guidati da profeti viventi**
Anziano Mark E. Petersen



48

44 Non abbandonare il Salvatore

Anziano Kevin W. Pearson

La nostra testimonianza ha bisogno di essere rafforzata continuamente cosicché non veniamo attirati altrove.

48 Scoprire la mia divinità

Daiane Korth da Silva

Vedere me stessa attraverso gli occhi del mondo mi ha reso cieca davanti al mio valore personale.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: come fai a ricordarti che Gesù ti vuole bene?



52

50 Siete un amico "spilla da balia"?

Marissa Widdison

Possiamo implementare piccole dimostrazioni di affetto per aiutare quegli amici che stanno vivendo un momento difficile.

52 Ambasciatori di speranza: lavorare insieme per prevenire il suicidio

Maryssa Dennis

Imparate a riconoscere i segnali di allarme del suicidio e le strategie di prevenzione.

56 Persa nella Città Proibita

Sarah Keenan

Sarei riuscita a ritrovare i miei compagni di classe in questa frenetica città straniera?

58 Una rivelazione al profeta Joseph Smith — e a voi

Ryan Carr

Come dimostrato da Joseph Smith, non vi sono requisiti di età per ricevere rivelazioni personali.

60 La battaglia per il vostro arbitrio

David Dickson

Più seguiamo il Salvatore con attenzione, più sperimentiamo appieno la libertà che l'arbitrio ci offre.

62 Il nostro spazio

64 Poster: Fede reale in Cristo

65 Profeti: Un segno dell'amore di Dio

Anziano Ulisses Soares



75

66 Fate splendere la vostra luce: Servire e condividere

Mi piace molto aiutare i miei genitori a condividere il nostro raccolto con gli altri.

68 Fede, speranza e grazia – Parte 2: Una preghiera esaudita

Megan Armknecht

70 Gli apostoli testimoniano di Cristo

Anziano Neil L. Andersen

71 Al sicuro dalla tempesta

Anziano Joaquin E. Costa

Noè obbediva al Signore persino quando era piccolo e questo lo tenne al sicuro durante i disastri che avvennero in seguito.

72 Club di lettura del Libro di Mormon

74 Preghiere dietro le quinte

Emily B.

Il Padre Celeste ascolta le mie preghiere a prescindere da dove mi trovo.

75 Sempre e comunque!

Christian B.

Ho detto alla mia amica che Gesù Cristo le vuole bene, sempre e comunque.

76 Storie delle Scritture – Elia e la vedova

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: Posso dire la verità

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Hugo E. Martinez

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Becky Craven

Advisers: Brian K. Ashton, LeGrand R. Curtis Jr., Edward Dube, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Douglas D. Holmes

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Francisca Olson

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,

Bryan W. Gyg, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito

liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislana, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

September 2018 Vol. 51 No. 9. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Approfondimenti on-line



Leggete gli articoli e inviatene uno vostro sul sito liahona.lds.org.

Per trovare messaggi ispirativi (in inglese, portoghese e spagnolo) che potete condividere, visitate il sito [facebook.com/liahona](https://www.facebook.com/liahona).



Mandate i vostri commenti a liahona@ldschurch.org.

Iscrivetevi sul sito store.lds.org oppure recatevi in un centro distribuzione, chiedete a un dirigente di rione o chiamate il numero 001-800-537-5971 (Stati Uniti e Canada).



ICONE DI GETTY IMAGES

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amicizia, 50, 52, 63

Amore, 75

Apocalisse, 22, 58, 80

Arbitrio, 60

Avversità, 4, 36, 42

Battesimo, 26

Comunicazione, 6

Dirigenti della Chiesa, 12, 18

Fede, 24, 36, 44, 68, 76

Gesù Cristo, 44, 60, 65, 70, 75

Joseph Smith, 26, 58

Libro di Mormon, 4, 26, 72

Maternità, 40

Ministrare, 6

Obbedienza, 60, 71

Onestà, 79

Padre Celeste, 43

Parola di Saggiamente, 41

Pregheiera, 56, 63, 68, 74

Preparazione per le emergenze, 42

Prevenzione del suicidio, 50, 52

Profeti, 12, 18, 26, 76, 80

Sacerdozio, 26

Servizio, 6, 42, 66

Spirito Santo, 56, 58

Storia della Chiesa, 24, 26, 58

Storia familiare, 36

Testimonianza, 44, 62

Valore individuale, 10, 43, 48, 75

Libuletswe ha perso la vista a 21 anni. Ha imparato di nuovo molte cose, ma non ha mai imparato il Braille. Voleva leggere le Scritture, così ha pregato Dio perché lo aiutasse.

CODY BELL, FOTOGRAFO

Libuletswe Gofrey Mokgatle

Gauteng, Sudafrica

Durante una visita di insegnamento familiare, ho detto alla sorella dalla quale io e il collega ci eravamo recati: “Non posso leggere le Scritture perché non ci vedo. Voglio frequentare una scuola dove posso imparare a leggere e a scrivere in Braille”.

Suo fratello lavorava in una scuola per non vedenti. Mi ha aiutato a iscrivermi. Ho studiato il Braille ogni giorno. Mi svegliavo persino di notte per esercitarmi a leggere il Braille. Ci sono voluti solo quattro mesi perché riuscissi a leggerlo.

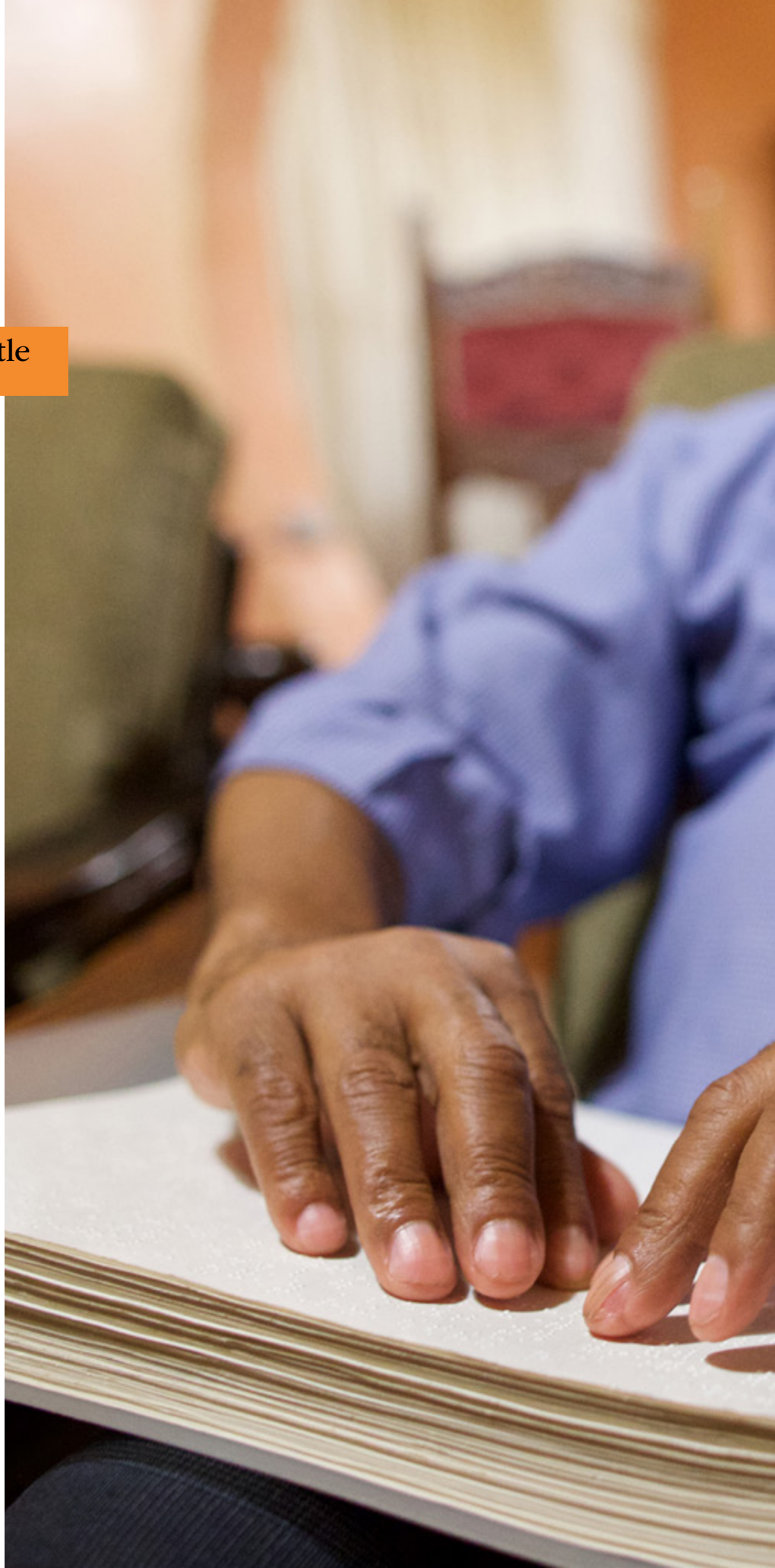
Ho finito la scuola e ho detto al mio presidente di ramo che ora potevo leggere il Braille. Mi ha dato una scatola contenente un manuale per il sacerdozio e tutte le Scritture in Braille. Non sapevo che la Chiesa avesse queste cose. È stato allora che ho iniziato a capire e ad apprezzare veramente il Vangelo.

So che le Scritture sono vere. Imparo da loro ogni volta che le leggo. Apprendo sempre qualcosa leggendole.

PER SAPERNE DI PIÙ

Scoprite le risorse della Chiesa per i disabili sul sito lds.org/go/9184.

Potete trovare altri Ritratti di Fede su lds.org/go/18.





Principi per il ministero

CONSULTARSI SULLE LORO NECESSITÀ

Non dovete fare tutto da soli. Consultarvi può fornire l'aiuto di cui avete bisogno per aiutare gli altri.

Dio vi ha invitato a ministrare a un individuo o a una famiglia del vostro rione o ramo secondo le loro necessità. Come si fa a comprendere quali sono queste esigenze? Il principio di consultarsi, che è un punto estremamente focale nella Chiesa, è fondamentale.

Dopo aver discusso di quello su cui potremmo consultarci, esamineremo:

1. Consultarci con il Padre Celeste
2. Consultarci con la persona e la famiglia assegnate.
3. Consultarci con il nostro collega.
4. E consultarci con altre persone assegnate allo stesso individuo o alla stessa famiglia.

È essenziale anche consultarci con i nostri dirigenti. Un articolo sui Principi per il ministero, che verrà pubblicato nella *Liahona* in futuro, esaminerà il tema di consultarsi con i dirigenti e il ruolo delle interviste di ministero in tale processo.

Su che cosa ci consultiamo

Capire le esigenze è essenziale per ministrare gli uni agli altri. Ma quali forme possono assumere queste necessità, e c'è qualcosa oltre le necessità che dovremmo scoprire?

Le necessità possono assumere forme diverse. Coloro che serviamo possono affrontare sfide di tipo emotivo, finanziario, fisico, educativo e altro ancora. Alcune esigenze sono prioritarie rispetto ad altre. Avremo le capacità di dare una mano con alcune necessità, mentre per altre potremmo dover anche noi chiedere aiuto. Mentre ci impegniamo ad aiutare a soddisfare i bisogni temporali, non dimentichiamo che la nostra chiamata a ministrare include l'aiutare gli altri a progredire lungo il cammino dell'alleanza, preparandosi per le ordinanze del sacerdozio essenziali per l'Esaltazione per poi riceverle.

Oltre a consultarci sui bisogni di un individuo o di una famiglia, dovremmo cercare di imparare a conoscerne i punti di forza. In che cosa non hanno bisogno di aiuto? Quali capacità e talenti hanno che potrebbero benedire gli altri? In che modo sono particolarmente adatti a contribuire a edificare il regno di Dio? Capire i punti di forza di un individuo può essere altrettanto importante quanto comprendere le sue esigenze.

1 Consultarci con il Padre Celeste

Uno dei principi fondamentali della nostra fede è quello secondo cui il Padre Celeste parla ai Suoi figli (vedere Articoli di Fede 1:9). Quando riceviamo un nuovo incarico di ministrare a qualcuno, dobbiamo consultarci con il Padre Celeste in preghiera, cercando di intuire e comprendere i bisogni e i punti di forza di chi ci è stato affidato. Questo processo di consultazione attraverso la preghiera dovrebbe continuare durante tutto il nostro incarico di ministero.



Lo scopo degli articoli "Principi per il ministero" è quello di aiutarci a imparare come prenderci cura gli uni degli altri, non quello di essere condivisi come messaggi durante le visite. Mentre impariamo a conoscere coloro che serviamo, lo Spirito Santo ci suggerisce di quale messaggio potrebbero avere bisogno, oltre alle nostre cure e alla nostra compassione.

2 Consultarci con le persone e con le famiglie

Il modo e il momento in cui ci avviciniamo agli individui e alle famiglie che siamo chiamati a servire possono variare a seconda delle circostanze, ma consultarci direttamente con l'individuo o con la famiglia è essenziale per instaurare rapporti e comprendere i loro bisogni, compreso il modo in cui vogliono essere aiutati. Potremmo dover aspettare a porre alcune domande fino a quando non si sarà instaurato un rapporto significativo. Anche se non c'è un modo giusto per farlo, valutate quanto segue:

- Capite come e quando preferiscono essere contattati.
- Scoprite i loro interessi e la loro storia.
- Fornite dei suggerimenti su come potreste aiutarli e chiedete ciò che loro hanno da suggerire.

Una volta instaurato un rapporto di fiducia, è il momento di valutare se discutere esigenze individuali o familiari. Ponete le domande come suggerito dallo Spirito Santo.¹ Per esempio:

- Quali sono le sfide che affrontano?
- Quali sono i loro obiettivi familiari o individuali? Ad esempio, vogliono migliorare nel tenere regolarmente la serata familiare o vogliono essere più autosufficienti?
- Come possiamo aiutarli nei loro obiettivi e nelle loro difficoltà?
- Quali ordinanze del Vangelo sono ormai prossime nella loro vita? Come possiamo aiutarli a prepararsi?

Ricordatevi di offrire un aiuto specifico, come ad esempio: "Quale sera di questa settimana possiamo portarvi da mangiare?". Un'offerta vaga, come "Fateci sapere se c'è qualcosa che possiamo fare", non è molto utile.



3 Consultarci con il nostro collega

Siccome voi e il vostro collega potreste non essere sempre insieme quando interagite con l'individuo o con la famiglia, è importante che vi coordiniate e vi consultiate tra di voi mentre cercate ispirazione come coppia. Ecco alcune domande da prendere in considerazione:

- Come e con quale frequenza comunicherete tra di voi come colleghi?
- In che modo ognuno di voi può usare i propri punti di forza per ministrare ai bisogni della famiglia o dei singoli individui?
- Quali cose avete imparato, quali esperienze avete vissuto e quali suggerimenti avete ricevuto dall'ultima volta che avete parlato dell'individuo o della famiglia?

4 Consultarsi con le altre persone assegnate

Potrebbe essere opportuno, di tanto in tanto, parlare con le altre persone che sono state assegnate a servire lo stesso individuo o la stessa famiglia a voi affidati.

Comunicare per risolvere le sfide

L'anziano Chi Hong (Sam) Wong, membro dei Settanta, applica ai nostri giorni una storia tratta da Marco 2 per illustrare come consultarsi a vicenda abbia consentito a quattro persone di trovare il modo di permettere a un uomo paralitico di essere alla presenza di Gesù.

“La scena potrebbe essere la seguente”, ha detto l'anziano Wong. “Quattro persone erano state incaricate dal loro vescovo di andare a trovare a casa un uomo affetto da paralisi. [...] Nell'ultimo consiglio di rione, dopo essersi consultati sulle necessità del rione, il vescovo aveva affidato incarichi di ‘soccorso’. Queste quattro persone erano state incaricate di aiutare quest'uomo. [...]”

“[Quando arrivarono nell'edificio dove c'era Gesù,] la stanza era troppo affollata. Non potevano entrare dalla porta. Sono sicuro che ci abbiano provato in ogni modo a farlo, ma non ci sono riusciti. [...] Si sono consultati sul passo successivo: come riuscire a portare l'uomo da Gesù Cristo perché lo guarisse. [...] Avevano un piano — non era semplice, ma lo hanno seguito. [...]”

“Scoprirono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale il paralitico giaceva” (Marco 2:4). [...]

‘E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi’ (Marco 2:5).²



Instaurare dei rapporti è anche una parte importante del consultarsi reciprocamente. Vedere anche l'articolo sui Principi per il ministero “Costruire rapporti proficui”, a pagina 6 del numero di agosto 2018 della *Liahona*.

Invito ad agire

L'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Riunitevi in consiglio, usate tutte le risorse disponibili, cercate l'ispirazione dello Spirito Santo, chiedete conferma al Signore e poi rimboccatevi le maniche e mettetevi al lavoro.

Vi prometto che, se seguirete questo modello, riceverete una guida specifica sul *chi, cosa, quando e dove* del provvedere alla maniera del Signore”³. ■

NOTE

1. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 194.
2. Chi Hong (Sam) Wong, “Soccorrere in unità”, *Liahona*, novembre 2014, 14–15
3. Dieter F. Uchtdorf, “Provvedere nella maniera del Signore”, *Liahona*, novembre 2011, 55.

PENSO CHE SARÒ ME STESSA

Jutta Baum Busche



QUALCHE NOTIZIA SU JUTTA BAUM BUSCHE

Jutta Baum (nata nel 1935) è cresciuta a Dortmund, in Germania. Ha sposato Enzo Busche nel 1955 e il 19 gennaio 1958 sono stati entrambi battezzati in una piscina

pubblica a Dortmund. Nell'ottobre del 1977 hanno partecipato a una conferenza a Berlino in modo che Enzo, rappresentante regionale della Chiesa, potesse tradurre per il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985). Al termine della conferenza, il presidente Kimball ha parlato con Enzo e lo ha chiamato a servire nel Primo Quorum dei Settanta, una posizione a tempo pieno che avrebbe richiesto il trasferimento di Busche.

Il loro primo incarico è stato a Monaco di Baviera, in Germania, dove Enzo ha diretto la missione per due anni; poi, nel 1980, si sono trasferiti nello Utah. Hanno viaggiato molto, visitando i membri della Chiesa in tutto il mondo, e Jutta ha parlato alle conferenze regionali con suo marito.

Dopo la dedicazione del Tempio di Francoforte, in Germania, nel 1987, ne sono diventati rispettivamente il presidente e la matrona. La sorella Busche non era mai stata una lavorante del tempio, così, durante un seminario di addestramento, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) le ha consigliato: "La cosa più importante è avere amore, amore e ancora amore". La sorella ha preso a cuore il suo consiglio. Ha chiesto ai lavoranti del tempio di fare in modo che la loro massima priorità fosse aiutare i membri a sentire lo Spirito di Dio.

Questo messaggio è un estratto di un discorso pronunciato dalla sorella Busche alla Conferenza della Brigham Young University per le donne del 1989.

Questa serie mette in evidenza la vita e i messaggi di donne devote tratti dal libro *At the Pulpit: 185 Years of Discourses by Latter-day Saint Women* (2017).

Ricordo bene gli assestamenti che abbiamo dovuto affrontare quando siamo andati a vivere nello Utah.

La mia prima chiamata nel nostro rione è stata quella di servire come insegnante della Società di Soccorso. Osservavo attentamente le altre insegnanti e sono rimasta profondamente colpita dal loro adoperarsi per raggiungere la perfezione nell'insegnamento. Persino le loro acconciature e i loro abiti immacolati dimostravano il loro impegno verso la perfezione. Ammiravo quanto fossero fluenti e capaci di esprimersi in inglese. Come potevo, con il mio inglese stentato, competere con loro ed essere la loro insegnante? Ero ansiosa di imparare ed ero così felice di sentire che c'era una classe di preparazione per le insegnanti della Società di Soccorso organizzata dal palo.

Quando ho partecipato alla riunione di addestramento per la prima volta, nutrivo grandi speranze. Quando mi è stato chiesto che tipo di centrotavola avrei usato durante la lezione, non ero preparata a tale domanda. Quanto mi sono sentita incompetente! Non avevo idea di che cosa fosse un centrotavola o quale potesse essere il suo scopo nella presentazione di una lezione. Dei

sentimenti negativi riguardo a me stessa hanno cominciato a minare la mia fiducia. [...]

Ho continuato a sentirmi inferiore mentre guardavo le sorelle del mio rione e le vedevo piantare orti e preparare conserve. Si esercitavano quotidianamente facendo jogging. Cucivano e sapevano approfittare delle svendite. [...] Portavano la cena alle neo-mamme e ai malati del quartiere. Si prendevano cura di un genitore anziano, a volte di due. [...] Erano fedeli nel fare il lavoro di tempio e si preoccupavano di tenere aggiornati i loro diari.

Intimidita dagli esempi di perfezione che mi circondavano, mi sono sforzata ulteriormente per essere come le mie sorelle, ed ero delusa di me stessa fino a sentirmi addirittura in colpa quando non correvo ogni mattina, non sfornavo personalmente tutto il pane di cui avevo bisogno, non cucivo vestiti o non frequentavo l'università. Sentivo che dovevo essere come le donne tra le quali vivevo, e mi sentivo una fallita perché non riuscivo ad adattarmi facilmente al loro stile di vita.

In quel momento mi sarebbe stata utile la storia di quel bambino di sei anni che, quando un parente gli ha chiesto: "Che cosa vuoi essere da

grande?”, ha risposto: “Penso che sarò solo me stesso. Ho cercato di essere qualcun altro. Ho fallito ogni volta!”. Come quel bambino, dopo aver fallito ripetutamente nel tentativo di essere qualcun altro, ho finalmente imparato che dovevo essere me stessa. Tuttavia, spesso non è facile, perché il nostro desiderio di integrarci, di competere e di far colpo, o anche semplicemente di ricevere approvazione, ci portano a imitare gli altri e a svalutare il nostro vissuto, i nostri talenti, i nostri fardelli e le nostre sfide. [...] Ho dovuto imparare a superare il senso di ansia che mi provocava pensare che, se non mi

conformavo, non ero semplicemente all'altezza. [...]

Quando ho cercato di copiare le mie meravigliose sorelle mentre insegnavo alla mia classe con un centrotavola speciale e altre tecniche di insegnamento che non mi erano familiari, ho fallito perché lo Spirito mi parlava ancora in tedesco, non in inglese. Ma quando mi sono messa in ginocchio per chiedere aiuto, ho imparato a dipendere dallo Spirito per ricevere guida, sicura nella consapevolezza di essere una figlia di Dio. Ho dovuto imparare e *credere* che non avevo bisogno di competere con gli

altri per essere amata e accettata dal mio Padre Celeste. [...]

I nostri sforzi non dovrebbero essere rivolti alla *prestazione* né al *conformarci*, ma all'essere *trasformati* dallo Spirito. [...]

Molte pressioni ci legano al mondo. Avere un cuore onesto ci rende liberi di poter scoprire la volontà di Dio per la nostra vita. [...]

Anche se potremmo essere assorbiti dall'affrontare le nostre sfide quotidiane e le opportunità di crescita, non possiamo permetterci di vivere un solo giorno o un solo minuto senza essere consapevoli del potere che c'è in noi. ■





**Anziano
David A. Bednar**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

PRESIDENTE DALLIN H. OAKS: Seguendo le vie del Signore

*Quando apprende che cosa il Signore vuole che lui
faccia, il presidente Oaks lo fa.*

Dopo essere stato chiamato a servire come membro del Quorum dei Dodici Apostoli nell'aprile del 1984, l'anziano Dallin H. Oaks ha meditato profondamente sul suo nuovo ruolo e sugli inevitabili cambiamenti che questo avrebbe portato nella sua vita.

Questa non era la prima volta in cui all'anziano Oaks veniva chiesto di lasciare le sue "reti" personali e professionali (vedere Matteo 4:18–20). Nel 1970 aveva dato le dimissioni dalla sua posizione alla University of Chicago Law School per accettare l'invito dei dirigenti della Chiesa a diventare il presidente della Brigham Young University a Provo, nello Utah (USA). Lui amava insegnare, fare ricerche e interagire con gli studenti della facoltà di legge a Chicago. Tuttavia, aveva accettato con fede la richiesta di servire quale ottavo presidente della BYU.

L'anziano Oaks ha affrontato una situazione simile nel 1984, dopo la sua chiamata come membro dei Dodici, quando ha dovuto lasciare di nuovo una carica e un lavoro che amava quale giudice della Corte Suprema dello Stato dello Utah. Questa volta, però, il cambiamento richiesto era diverso.

Nel 1970, l'anziano Oaks poteva ragionevolmente pensare che sarebbe tornato alla sua professione legale, dopo il suo servizio alla BYU; cosa che

effettivamente è accaduta. La chiamata ricevuta nel 1984 era, invece, diversa: era un impegno a consacrare completamente tutta la sua anima e la vita intera al Signore. L'importanza eterna e la portata universale delle sue nuove responsabilità erano davvero considerevoli.

L'anziano Oaks ha descritto così i suoi pensieri più intimi riguardo a questa importante transizione:

"Durante questo periodo di introspezione, nel contemplare il modo in cui avrei passato il resto della mia vita, mi sono chiesto che tipo di apostolo sarei stato. Sarei stato un avvocato che veniva chiamato ad essere apostolo, oppure un apostolo che una volta era stato un avvocato? Sono giunto alla conclusione che la risposta a questa domanda dipendeva dal fatto





se avrei cercato di conformare la mia chiamata alle mie qualifiche ed esperienze personali, oppure se avrei intrapreso il doloroso processo di cercare di conformare me stesso alla mia chiamata.

Avrei cercato di svolgere il mio incarico alla maniera del mondo, oppure avrei cercato di capire e di seguire le vie del Signore?

Ho deciso che avrei cercato di cambiare me stesso per adeguarmi alla mia chiamata, che avrei cercato di essere all'altezza delle qualifiche e della statura spirituale di un apostolo. Questa è una sfida che dura tutta una vita".¹

La grazia divina del Signore, le esperienze della vita, il sostegno della famiglia, le qualità

Il più grande dei tre figli, Dallin (a sinistra) aveva solo sette anni quando il padre morì. Da piccolo, Dallin, ha preso lezioni di violino solo per alcuni mesi ma ha aiutato la madre vedova per molti anni.

personali e la disciplina acquisite tramite uno studio e un apprendimento diligente, il duro lavoro e il servizio amorevole hanno permesso al presidente Oaks di "seguire le vie del Signore" e di diventare veramente un apostolo valoroso che una volta era stato un avvocato.

Nella vita e nel ministero del presidente Dallin H. Oaks si palesano molti doni spirituali.

Fede nel Salvatore

Il presidente Oaks è benedetto con il dono spirituale di sapere, per il potere dello Spirito Santo, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio (vedere DeA 46:13-14). Egli insegna la dottrina del Salvatore con chiarezza e rende testimonianza di Lui con convinzione. Il Signore

è la sua luce in ogni aspetto della sua vita. Quando apprende che cosa il Signore vuole che lui faccia, Dallin H. Oaks lo fa.

Tramite ciò che ha insegnato nel corso di molti anni, il presidente Oaks ha aiutato i membri della Chiesa a comprendere più pienamente lo scopo e l'importanza del piano di salvezza del Padre, l'Espiazione del Salvatore, l'autorità e le chiavi del sacerdozio, la sacra ordinanza del sacramento, il processo del non "fare" soltanto ma del "diventare", la differenza nella nostra vita tra ciò che è buono, migliore ed eccellente, e numerosi altri principi del Vangelo. Il suo approccio semplice e ordinato all'apprendimento del Vangelo ha



rafforzato la fede dei Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo.

Integrità

Il presidente Oaks è un uomo d'integrità. Le sue convinzioni e il suo comportamento sono fondati sui principi del Vangelo, ed egli mette in pratica ciò in cui crede. Per lui, l'opportunità non è mai un'opzione, in quanto è determinato a fare ciò che è giusto, anche se questa linea di condotta non migliora la sua reputazione personale né porta avanti il suo punto di vista. Nella sua vita non ci sono scorciatoie: le cose o le fa bene o non le fa per niente.

La sua integrità si riflette nella sua disponibilità ad affrontare questioni e compiti impegnativi. E lo fa in modo magistrale, alla maniera del Signore. Ha esposto in modo franco argomenti come la difesa della famiglia tradizionale, le minacce alla libertà religiosa, la protezione dei bambini dai peccati egoistici degli adulti e la condanna dei mali della pornografia.

Mitezza

I successi personali e professionali del presidente Oaks sono eccezionali sotto tutti gli aspetti. Tuttavia, il presidente Oaks dimostra

Il presidente Oaks e la sua prima moglie, June, hanno avuto quattro femmine e due maschi (quando questa fotografia è stata scattata, la più piccola non era ancora nata).

Dallin Oaks ha lavorato come annunciatore e ingegnere radiofonico; ha conosciuto June mentre faceva il radiocronista per le partite di pallacanestro delle scuole superiori, quando era una matricola all'università. Si sono sposati nel 1952.

mitezza e una particolare ricettività spirituale nell'apprendere sia dallo Spirito Santo che da persone con esperienze e contesti molto diversi.

In una delle nostre riunioni di quorum, l'anziano Oaks ha espresso una ferma opinione su una linea di azione che credeva dovessimo seguire. Le ragioni enunciate erano convincenti e la sua conoscenza della questione era considerevole. Le sue argomentazioni a favore della linea d'azione erano convincenti.

Mentre ci consultavamo, un membro dei Dodici con un'anzianità di servizio notevolmente inferiore ha espresso il proprio accordo sulla linea di condotta di base, ma ha espresso



una riserva sulla tempistica proposta. L'anziano Oaks avrebbe potuto contestare con una risposta del tipo: "Credo di avere più esperienza di te in questo campo". Ma non lo ha fatto. Senza alcuna traccia di atteggiamento difensivo o di indignazione, l'anziano Oaks ha chiesto al membro del suo quorum: "Potresti aiutarmi a capire la tua riserva riguardo ai tempi?".

Dopo aver ascoltato attentamente il suo collega apostolo, l'anziano Oaks ha riflettuto per un momento e poi ha detto: "La tua osservazione è importante. Non avevo considerato a fondo le ripercussioni della tempistica di

quest'azione nel modo in cui hai fatto tu e sono convinto che la proposta deve essere rivista sulla base di quanto abbiamo appreso in questa discussione”.

L'anziano Oaks aveva ascoltato il suo collega nel quorum e aveva imparato da lui, poi aveva camminato nella mitezza dello Spirito del Signore (vedere DeA 19:23) per giungere al risultato desiderato. Per Dallin H. Oaks la questione non è mai ciò che vuole lui; si tratta sempre di ciò che vuole il Signore e di seguire le Sue vie.

Discernimento

Il presidente Oaks è anche benedetto col dono spirituale del discernimento e con la capacità di riconoscere le conseguenze a lungo termine delle proposte, delle decisioni e delle azioni. Questa capacità si manifesta in una domanda che spesso pone a se

stesso e agli altri: “A che cosa porterà?”². È impossibile sedere in consiglio insieme al presidente Oaks senza rendersi immediatamente conto di come, nel corso della sua vita al servizio del Signore, tale abilità sia stata di beneficio a innumerevoli individui e famiglie, e all'intera Chiesa.

Una notte d'estate del 1970, nella zona sud di Chicago, mentre si dirigeva verso la sua auto parcheggiata, il presidente Oaks ha avuto un incontro terrificante con un rapinatore armato. Sua moglie, June, lo stava aspettando in macchina.

“Dammi i soldi”, gli ha intimato il delinquente.

“Non ne ho”, ha risposto il fratello Oaks, mostrandogli il portafogli vuoto.

“Dammi le chiavi della macchina”, gli ha ordinato l'altro. Le chiavi erano nella macchina, dove si era chiusa la sorella Oaks. “Dille di aprire!”, ha insistito il ladro. Quando il fratello Oaks si è rifiutato,

il ladro lo ha minacciato dicendo: “Fallo o ti ammazzo”.

Il fratello Oaks ha risposto con fermezza: “No”.

Mentre il giovane continuava a ripetere le sue richieste e le minacce, il fratello Oaks si è accorto di avere la possibilità di togliergli la pistola. In un discorso alla conferenza generale del 1992, il presidente Oaks ha descritto ciò che era accaduto: “Proprio mentre stavo per fare la mia mossa, feci un'esperienza unica. Non vidi nulla e non udii nulla, ma *seppi* una cosa: mi resi conto di che cosa sarebbe accaduto se avessi afferrato la pistola. Avremmo lottato, ed io avrei rivolto la pistola contro il petto di quel giovane. Sarebbe partito un colpo, ed egli sarebbe morto.

Mi resi anche conto che non dovevo avere sulla coscienza per il resto della vita il sangue di quel giovane”.³



1932: Nasce a Provo, Utah, USA

1949: Entra a far parte della Utah National Guard un anno prima della guerra di Corea

1952: Sposa June Dixon nel Tempio di Salt Lake

1954: Consegue una laurea in Contabilità presso la Brigham Young University

1957: Si laurea presso la Facoltà di Giurisprudenza della University of Chicago

1957-1958: Serve quale assistente del presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Earl Warren

1958-1961: Esercita la professione di avvocato a Chicago, Illinois, USA

1961-1970: Insegna legge alla Facoltà di Giurisprudenza della University of Chicago

1971-1980: Serve quale presidente della Brigham Young University

1980-1984: È giudice della Corte Suprema dello Stato dello Utah

1984: Viene chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli

1998: Muore June Dixon Oaks, madre dei loro sei figli

2000: Sposa Kristen M. McMains nel Tempio di Salt Lake

2002-2004: Serve come presidente di area nelle Filippine

2018: Viene chiamato come primo consigliere della Prima Presidenza



Questa miracolosa manifestazione del dono del discernimento ha permesso al presidente Oaks di gestire la situazione e, alla fine, di salvare la propria vita e quella del giovane rapinatore.

Più di recente, durante una riunione del Consiglio esecutivo missionario, che all'epoca era presieduto dall'anziano Oaks, stavamo parlando di una proposta che riguardava i missionari che svolgevano la missione in una particolare area del mondo. Dopo che tutti i membri del consiglio hanno espresso il proprio punto di vista sulla questione, l'anziano Oaks ha posto alcune domande e ha riepilogato ciò che avevamo appreso. Poi ha detto: "Sento che non siamo ancora concordi su questa questione. Dovremmo confidare nel Signore e non prendere adesso una decisione definitiva".

Alcuni mesi dopo, gli eventi hanno confermato in modo drammatico quanto fosse stata ispirata quella decisione di attendere. Il Consiglio, agendo sotto la guida ispirata dell'anziano Oaks, era stato benedetto nel prendere la decisione giusta, al momento giusto e alla maniera del Signore, al fine di proteggere i missionari e far prosperare l'opera.

Senso dell'umorismo e gentilezza

Il presidente Oaks ha un delizioso senso dell'umorismo. Per esempio, al termine di un pranzo a cui partecipavano tutti i membri dei Dodici, uno dei Fratelli ha suggerito che sarebbe stato difficile rimanere svegli durante tutto il pomeriggio dopo aver goduto di un pasto così squisito. Il presidente Oaks sorridendo ha risposto: "A meno che non trovi un posto scomodo in cui dormire".

Fa spesso battute su se stesso e sulla sua calvizie. Tuttavia, può anche diventare uno strenuo difensore di coloro che hanno pochi capelli in testa. Spesso commenta: "Il Signore ha creato molte teste e quelle meno belle le ha coperte con i capelli".

La sua cordialità e la sua prontezza di spirito sono accattivanti e lui è sempre premuroso e gentile. Dopo essere aver trascorso del tempo con il presidente Oaks, le persone spesso commentano che lui le ha fatte sentire a proprio agio grazie al suo senso dell'umorismo, alla sincerità del suo affetto e al suo comportamento premuroso.

L'influenza di donne rette

Con tutti i conseguimenti e i riconoscimenti associati alla sua vita straordinaria, il presidente Oaks è il primo a

riconoscere la profonda influenza di tre donne rette nella sua vita: Stella Harris Oaks, June Dixon Oaks e Kristen M. McMains Oaks.

Dallin Oaks aveva sette anni quando suo padre, Lloyd E. Oaks, dottore, morì di tubercolosi a soli 36 anni. Questi fu sepolto il giorno dell'undicesimo anniversario del suo matrimonio con la madre del presidente Oaks, Stella Harris Oaks. Lei non si risposò più e crebbe da sola i loro tre figli.

"Sono stato benedetto con una madre straordinaria", ricorda il presidente Oaks. "È stata sicuramente una delle molte donne nobili che hanno vissuto negli ultimi giorni"⁴.

Il presidente Oaks ha conosciuto June Dixon quando era una matricola alla BYU. Si sono sposati nel 1952 e sono stati benedetti con sei figli. Il presidente Oaks ha detto: "Non ho fatto costantemente del mio meglio fino a quando



June è entrata nella mia vita. Devo a lei tanti dei miei successi"⁵. Il 21 luglio 1998, June è morta a causa di un cancro.

Prima che lei morisse, June e Dallin avevano parlato del futuro della loro famiglia. Concordavano sul fatto che un altro matrimonio sarebbe stato una benedizione per lui e la loro famiglia. Il 25 agosto 2000, l'anziano Oaks ha sposato Kristen M. McMains.

Kristen Oaks descrive la sua vita con il presidente Oaks con una semplice frase: "Siamo uniti nell'opera del Signore, e questo ci ha colmato di innumerevoli benedizioni". Lei organizza riunioni familiari il più spesso possibile perché portano grande gioia a tutta la famiglia. June fa sempre parte della conversazione.

Quando insegna e rende testimonianza riguardo alle verità contenute in “La famiglia – Un proclama al mondo”, il presidente Oaks conosce per esperienza diretta l’importanza di essere marito e padre. Ha appreso delle lezioni essenziali sulle responsabilità che mariti e mogli condividono “di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli” e che “in queste sacre responsabilità [il marito e] padre e [la moglie e] madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri”.⁶ Con coerenza e al meglio delle sue capacità, il presidente Oaks ha vissuto la sua vita familiare seguendo le vie del Signore.



Noto per la sua premura verso le persone, il presidente Oaks ha viaggiato in tutto il mondo ministrando e condividendo il Vangelo.

A sinistra: Con la sua attuale moglie, Kristen, ha parlato alla conferenza di storia familiare RootsTech 2018 di come creare collegamenti.

Dedicare tutta la vita

Il 6 aprile 2018, il presidente Russell M. Nelson è stato sostenuto quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, con il presidente Dallin H. Oaks come primo consigliere della Prima Presidenza e il presidente Henry B. Eyring come secondo consigliere.

Il presidente Oaks giunge a questo nuovo incarico nel quorum presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con la tranquillità e la stabilità di tutta una vita⁷ — una vita dedicata al Salvatore e alla Sua Chiesa

restaurata. Il discepolato personale del presidente Oaks, i suoi possenti insegnamenti e la coerenza del suo esempio retto influenzeranno positivamente le persone di tutto il mondo e le aiuteranno a seguire le vie del Signore. ■

NOTE

1. Dallin H. Oaks, *The Lord's Way* (1991), 7.
2. Vedere Dallin H. Oaks, “Where Will It Lead?” (riunione della Brigham Young University, 9 novembre 2004), speeches.byu.edu.
3. Dallin H. Oaks, “Storie della Bibbia e protezione personale”, *La Stella*, gennaio 1993, 44–45.
4. Don L. Searle, “Elder Dallin H. Oaks: ‘It Begins by Following the Other Apostles’”, *Ensign*, giugno 1984, 14.
5. Dallin H. Oaks, “The Student Body and the President” (riunione della Brigham Young University, 9 settembre 1975), 6, speeches.byu.edu.
6. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
7. Vedere Dallin H. Oaks, “Dedicare tutta la vita” (riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i Giovani Adulti, 1 maggio 2005), 2, broadcasts.lds.org.



Anziano
Jeffrey R. Holland

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

PRESIDENTE HENRY B. EYRING: intelletto imponente, umiltà da bambino

I numerosi aspetti della vita e del carattere del presidente Henry B. Eyring sono tanto puri quanto, talvolta, paradossali.

Recentemente uno dei figli del presidente Henry B. Eyring ha detto: “Mio padre può essere descritto in due parole: motivazioni pure”. Di certo chiunque abbia incontrato questo nuovo secondo consigliere del presidente Russell M. Nelson, lo abbia visto interagire con gli altri o abbia ascoltato i suoi sermoni, concorda. Infatti, sembrerebbe che la vita, fatta di dimensioni meravigliosamente varie, di Hal Eyring (come è sempre stato conosciuto da familiari e amici) sia la lunga manifestazione di una virtù straordinariamente pura, una dimostrazione coerente di un'unica “motivazione pura”: essere, sia a parole che con i fatti, esattamente ciò che Dio vuole che siano i Suoi figli.

Il metodo impiegato dal presidente Eyring per perseguire tale obiettivo è tanto chiaro e semplice quanto il compito stesso, ma non meno impegnativo! Dalla sua infanzia fino adesso, i suoi ottant'anni, Hal ha compiuto questi sforzi per essere retto dinanzi a Dio, cercando ferventemente — e deciso a non agire mai senza — la guida dello Spirito Santo, un compagno celeste al quale farà riferimento in quasi ogni sua conversazione, in ogni sua decisione amministrativa o in ogni sua dichiarazione pubblica. Godere della compagnia dello Spirito Santo è il mezzo

principale usato da Henry B. Eyring per raggiungere un fine celeste. È la manifestazione della sua umiltà veramente simile a quella di un bambino. È l'evidenza della sua straordinaria purezza spirituale.

Ironicamente, sono proprio i molti paradossi della sua vita che ne rendono la purezza ancora più sorprendente. Figlio di un candidato al premio Nobel per la chimica, di cui porta anche il nome, Hal dapprima si cimenta con la fisica e la chimica, ma poi sceglie il mondo degli affari per la sua carriera accademica, la materia più distante dalla tradizione degli Eyring che una persona potesse scegliere. Pur avendo accesso





lungo il cammino a un patrimonio notevole, lui e sua moglie, Kathleen, hanno scelto per tutta la loro vita coniugale di vivere in modo modesto e frugale, a volte quasi dolorosamente tale (almeno secondo quanto dicono i figli, ridendo). Formatosi professionalmente in una delle principali università degli Stati Uniti, titolare di una cattedra in un'altra e con lo status di Visiting Fellow in una terza, non si sarebbe potuti arrivare ad un gradino più alto nella scala universitaria di quanto lo fosse Hal ad un'età relativamente giovane; eppure egli lasciò questo importante ruolo accademico e la sicurezza professionale per presiedere a un college di soli due anni, praticamente sconosciuto

A sinistra: Durante la sua crescita nel New Jersey, USA, il giovane Henry (seduto accanto a sua madre) è riuscito a ottenere una testimonianza, anche se vi erano pochi membri della Chiesa con cui riunirsi. A tredici anni, si è trasferito con la sua famiglia nello Utah perché il padre aveva accettato una posizione alla University of Utah. Henry ha giocato a pallacanestro per la East High School, a Salt Lake City.

(sconosciuto almeno a tutti i suoi colleghi di Harvard, Stanford e della MIT), una scuola che non aveva mai visitato — il-Ricks College — in una città la cui posizione — Rexburg, Idaho (USA) — non avrebbe potuto indicare a nessuno.

La purezza e il paradosso continuano. Brillante al di là dei soliti esempi di quella qualità intellettuale, il presidente Eyring non è disposto a dipendere dal proprio talento o acume mentale per prendere decisioni su questioni che hanno conseguenze spirituali. Audace, nel senso più ampio della parola, quando necessario, e forte, al di là della consueta definizione di forza, come il presidente M. Russell Ballard (e i figli dello stesso pre-

sidente Eyring) ha osservato, non è portato “a prendere frettolosamente una decisione o scegliere una linea d'azione senza riflessione. Non agisce mai in modo da mettere a rischio la Chiesa o chiunque altro di cui sia responsabile”¹.

Un ultimo esempio della purezza e del paradosso che si trovano al centro dell'anima di Henry B. Eyring potrebbe riassumere la straordinaria integrità di quest'uomo: una volta, il presidente Eyring doveva organizzare il sacramento per un gruppo di persone che non poteva unirsi a una normale riunione sacramentale in un rione. Prima di svolgere questo gesto gentile, ha telefonato con urgenza



1933: Nasce a Princeton, New Jersey, USA

1955: Si laurea in Fisica alla University of Utah.

1959, 1963: Riceve un master e un dottorato in Amministrazione aziendale presso la Harvard University

1962: Sposa Kathleen Johnson nel Tempio di Logan, Utah

1962–1971: Insegna alla Graduate School of Business, alla Stanford University in California, USA

1971–1977: Serve come presidente del Ricks College

1980–1985: Serve come Commissario della Chiesa per l'istruzione

1985: Chiamato come primo consigliere del Vescovato Presiedente

1992: Chiamato nel Primo Quorum dei Settanta

1992–2005: Serve come Commissario della Chiesa per l'istruzione

1995: Chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli

2007: Chiamato come secondo consigliere della Prima Presidenza

2008: Chiamato come primo consigliere della Prima Presidenza

2018: Chiamato come secondo consigliere della Prima Presidenza

al vescovo del suo rione per chiedere il permesso di farlo. Naturalmente, il vescovo ha approvato volentieri e amorevolmente la richiesta.

Cito questo fatto particolare per un motivo. Di certo la lezione è ovvia a tutti. Qui abbiamo un membro della Prima Presidenza che chiede. Lui è stato ordinato apostolo, detiene tutte le chiavi del sacerdozio che si possano detenere su questa terra. Lui può dare e dà direttive a tutti gli altri dirigenti di rione e di palo nella Chiesa, compreso il vescovo del suo rione a Bountiful, nello Utah (USA). Le sue chiavi sovrintendono quelle di qualsiasi dirigente locale e, in quanto dirigente presidente; spesso gli viene richiesto di farlo. Ma con la purezza di cuore che caratterizza tutto ciò che fa e con il paradosso che non tutti sarebbero disposti a dimostrare, questo è il presidente Henry B. Eyring che segue scrupolosamente il protocollo tracciato per ogni membro laico della Chiesa in tutto il mondo, presentando umilmente la sua petizione davanti all'unto del Signore e più che disposto ad accettare il consiglio e a rispettare la decisione del suo dirigente locale.

Le radici della sua fede

Questa ricca spiritualità e purezza trasparente della fede del presidente Eyring sono iniziate in giovane età. Figlio di Henry e Mildred Bennion Eyring, è nato il 31 maggio 1933, quando Henry sr era un professore globalmente riconosciuto alla Princeton University; Hal è cresciuto in una regione in cui c'erano così pochi membri della Chiesa che gli Eyring tenevano le riunioni domenicali a casa loro. Il presidente Eyring in seguito avrebbe scherzato sul fatto che lui e suo fratello più piccolo, Harden, costituivano l'intera Primaria del ramo e il loro fratello maggiore, Ted, rappresentava l'intero

programma dei Giovani Uomini. Sua madre, Mildred, era la pianista e la dirigente della musica, benché lui non riesca a ricordare come lei potesse fare entrambe le cose.

Il fatto di non poter rendere il culto in un grande rione, non ha impedito ad Hal di ottenere una testimonianza. Ricorda: “Ho imparato allora che la Chiesa non è un edificio; la Chiesa non è neanche [un insieme di tante] persone. Mi sentivo vicino al Padre Celeste e sapevo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la Sua chiesa; non importava se il nostro piccolo ramo si riunisse nella nostra sala da pranzo”.

Quando Hal aveva tredici anni, suo padre ha accettato una posizione importante alla University of Utah. Il giovane Henry frequentava il Seminario di primo mattino e si divertiva a giocare nella squadra di pallacanestro della sua scuola ma, come lui stesso ammette, non ha mai stretto forti amicizie.

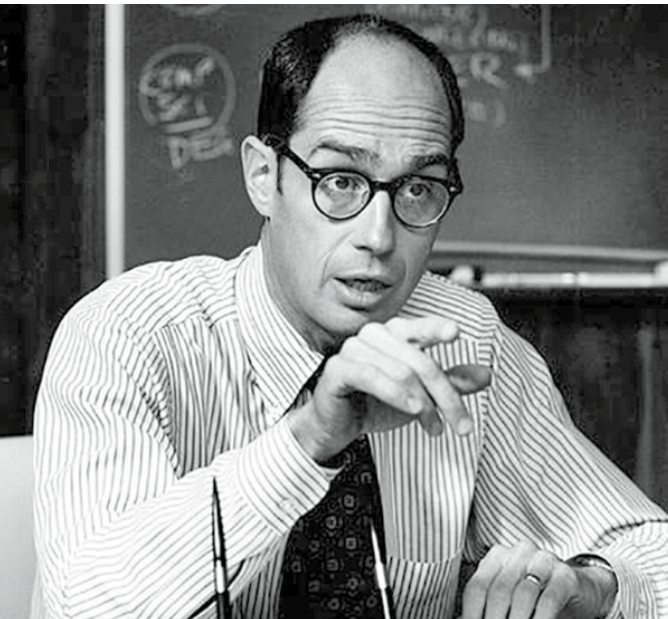
Un giorno, mentre si sentiva triste, ha ricevuto un'impressione che avrebbe cambiato la sua vita. Ha sentito che era un avvertimento divino: “Un giorno, quando saprai chi sei veramente, ti pentirai



di non aver usato meglio il tuo tempo”. Ha risposto a quell'impressione leggendo il Libro di Mormon più volte da adolescente. Si sentiva anche guidato dal libro del presidente David O. McKay *Gospel Ideals* che, tra le altre cose, gli ha insegnato a trattare correttamente le donne, una devozione che avrebbe continuato a mostrare per tutta la vita alla sua amata consorte, Kathleen.

Un sogno diventato realtà

Sin dall'infanzia, il più grande sogno di Hal era quello di sposarsi e formare una famiglia. Pensava ai suoi futuri figli così spesso che aveva già dato loro il soprannome



A sinistra: Il presidente Eyring era un membro della facoltà alla Graduate School of Business della Stanford University prima che gli venisse chiesto di servire quale presidente del Rick's College (ora Brigham Young University-Idaho).

Sopra: Il presidente Eyring e sua moglie, Kathy, sono stati benedetti con quattro maschi e due femmine.

collettivo di “Le teste rosse”, immaginandoli con i capelli rossi come quelli di sua madre.

Questo sogno ha iniziato finalmente a concretizzarsi durante il suo servizio come consigliere nella presidenza del Distretto di Boston, un incarico nella Chiesa che Hal svolgeva mentre studiava per conseguire la laurea alla Harvard University, dopo la laurea di primo grado alla University of Utah. Come dottorando, nell'estate del 1960, Hal



ha rappresentato la presidenza del distretto a una riunione per i giovani adulti non sposati tenutasi presso la Cattedrale dei Pini nel sud-ovest del New Hampshire (USA), un anfiteatro naturale all'aperto noto nella regione. All'evento ha visto una giovane in abito rosso e bianco ed è rimasto colpito dalla pura bontà che irradiava. Ha pensato: “Questa è la persona migliore che abbia mai visto. Se solo potessi stare con lei per il resto della mia vita, potrei essere tutto ciò che di buono ho sempre desiderato essere”.

La giovane donna era Kathleen Johnson di Palo Alto, in California, USA, che non pensava di passare quell'estate nel New England ma che, per l'insistenza di un'amica, aveva frequentato con lei i corsi estivi alla Harvard. Dopo la riunione all'aperto, Hal ha fatto di tutto per incontrare Kathy in chiesa, una domenica, ed è stato felice di sapere che a lei piaceva giocare a tennis. Hal giocava a tennis diverse volte alla settimana con un amico dell'università ed era un buon atleta, così ha creduto che una partita di tennis sarebbe stato un primo appuntamento ideale e un modo per lui di fare una bella impressione. Kathleen non gli aveva detto di essere stata il capitano



della squadra di tennis della sua scuola superiore! “Mi ha stracciato”, si lamenta ancora Hal, parlando di quella partita. Questo è stato il primo dei straordinari esempi dati della sua futura moglie in merito al vivere umilmente e all’aiutare anche suo marito a farlo.

Una nuova strada

Dopo il loro matrimonio e la nomina di Hal alla facoltà di Economia della Stanford University, una sera tardi, nel dicembre del 1970, pochi mesi prima che Hal venisse rilasciato come vescovo del Rione per gli studenti di Palo Alto, Kathy gli ha posto una domanda, a quanto pare come un fulmine a ciel sereno. Dopo che Hal si era messo a letto, dopo una giornata impegnativa, lei si è chinata verso di lui e gli ha chiesto: “Sei sicuro che stai facendo quello che dovresti fare con la tua carriera?”.

La sua domanda lo ha colto di sorpresa. Tutto, nella loro vita, sembrava perfetto. Il futuro sembrava limpido e luminoso, perfino per quanto riguardava la casa dei sogni degli Eyring che Hal aveva recentemente descritto nel suo diario. Includeva piccoli dettagli come “una stanza per i progetti, abbastanza grande e

Chiamato come apostolo nel 1995 (sopra), il presidente Eyring ha servito come consigliere di tre presidenti della Chiesa: Gordon B. Hinckley (a destra), Thomas S. Monson e, ora, Russell M. Nelson.

A destra: Il presidente Eyring saluta dalla sua postazione di grande maresciallo alla parata del 2012 del Days of '47 [i giorni del '47] a Salt Lake City, Utah.



grezza da poterci lavorare e tenere un kayak”, inoltre “almeno cinque prese elettriche vicino al tavolo della cucina” e “un casotto o una sauna per scrivere”.

“Cosa vuoi dire?”, ha chiesto a sua moglie.

“Non potresti portare avanti degli studi per Neal Maxwell?”, ha suggerito lei, riferendosi al nuovo Commissario della Chiesa per l’istruzione. Sentendo questo, Hal è rimasto veramente sbigottito. Aveva incontrato Neal A. Maxwell soltanto una volta e sapeva che Kathleen non lo aveva mai conosciuto. Lui ha cercato di dirle perché un tale cambiamento di carriera non sarebbe stato un bene per lui, ma

lei ha insistito che almeno ci pregasse su. Lo ha fatto immediatamente, inginocchiandosi a lato del letto, offrendo una breve preghiera. Non avendo ricevuto alcuna risposta, Hal ha pensato che la questione fosse risolta e presto si è addormentato.

La mattina dopo, tuttavia, Hal ha ricevuto due impressioni spirituali ben distinte che avrebbero cambiato il corso della sua carriera e della sua vita. Le ha riportate entrambe nel suo diario. La prima era: “Non usare il tuo giudizio umano per scartare le opportunità che ti vengono presentate: prega per ciascuna di queste con la mente aperta”. La seconda era:

“Svolgi i compiti che ti vengono assegnati nella Chiesa e nella tua professione al meglio delle tue capacità; ti serviranno da preparazione”.

La prima impressione era come un rimprovero, al quale Hal avrebbe poi dato ascolto per tutta la vita. Avendo precedentemente rifiutato tre diverse offerte di lavoro senza pregarci su, gli sono venute in mente queste parole: “Non commettere mai più questo errore. Non puoi sapere che cosa ti riserva la tua carriera”.

Con questa guida spirituale ancora fresca in mente, Hal si è fatto trovare pronto quando, poco meno di tre settimane dopo, il Commissario Maxwell lo ha chiamato per fissare con lui un appuntamento a Salt Lake City. Il fratello Maxwell è andato dritto al punto: “Vorrei chiederti di



diventare il presidente del Ricks College”, gli ha detto. Hal ha risposto che avrebbe dovuto pregarci su. Lo ha fatto e la chiara risposta è stata: “È la mia scuola”. Il resto, come si dice, è storia. Da allora, il suo servizio nella Chiesa è stato esemplare e rimarchevole, da Vice Commissario per l’istruzione a Commissario (due volte), seguito dalle chiamate nel Vescovato Presiedente, nel Quorum dei Settanta, nel Quorum dei Dodici Apostoli e come consigliere di tre presidenti della Chiesa.

Ma letteralmente per Hal, nessuna chiamata nella Chiesa è stata più importante per lui di un’altra: “Le pressioni in qualsiasi stadio della vita possono tentarci a rifiutare o a trascurare le chiamate a servire il Salvatore”, ha insegnato il presidente Eyring. “Alcune di quelle

chiamate possono non sembrare importanti, ma la mia vita e la mia famiglia sono state rese migliori perché ho accettato la chiamata a insegnare in un quorum di diaconi. Ho sentito l’amore di quei diaconi per il Salvatore e il Suo amore per loro”.²

Un ultimo paradosso: non riesco a pensare a quasi nessuno di coloro che conosco che è più contrario al conflitto e avverso alla violenza del mio amico Henry B. Eyring. Eppure è sì è diplomato come uno dei migliori cadetti della Riserva delle Forze Armate statunitensi nel suo gruppo alla University of Utah e ha servito il suo paese con onore nell’Aeronautica Militare degli Stati Uniti. Se si dovesse andare in guerra — e noi siamo certamente impegnati in una guerra iniziata nei concili celesti — si

vorrebbe, prima di tutto, essere guidati da qualcuno che odia il pensiero stesso della guerra. Ma se dovesse esserci una guerra (spirituale), allora si implorerebbe di avere un comandante che sappia pensare chiaramente, anzi brillantemente, in modo da valutare ogni opzione tattica e strategica a fronte della dottrina rivelata, e che viva cercando la conferma dello Spirito



Santo in ogni decisione che egli debba prendere. Una difesa così straordinaria del sacro in una battaglia contro tutto ciò che non è santo o è profano è probabilmente la dimostrazione della purezza estrema della vita, che a volte potrebbe sembrare paradossale, di Henry B. Eyring. Sarei fiero di servire come membro del suo equipaggio di volo o a bordo della sua nave da guerra o nella sua trincea. ■

La biografia del presidente Eyring, *I Will Lead You Along: The Life of Henry B. Eyring*, di Robert I. Eaton e Henry J. Eyring, è stata molto preziosa nella preparazione di questo articolo. Alcune delle osservazioni personali del presidente Eyring e delle parti del suo contesto biografico sono tratte da questa fonte.

NOTE

1. Corrispondenza personale, 25 aprile 2018.
2. Henry B. Eyring, “Alle mie nipoti”, *Liahona*, novembre 2013, 69–70.



Anziano J. Devn Cornish
Settanta Autorità generale

La vera Chiesa

“Per il perfezionamento dei Santi”

A questo punto avete avuto l'opportunità di leggere i primi diversi capitoli del volume 1 della nuova storia in stile narrativo della Chiesa in quattro volumi, *Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni*. È meraviglioso vedere come la storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, raccontata nel suo contesto come affrontata da coloro che l'hanno vissuta, edifichi la nostra fede e rinnovi la nostra speranza. Ci sentiamo privilegiati a portare avanti questa storia in un modo che può essere compreso e apprezzato in tutto il mondo e in tutta la Chiesa.

Le impressioni che si hanno leggendo la storia della Chiesa dipendono in gran parte da ciò che ci si aspetta di trovare in quella storia. Leggiamo la dichiarazione del Signore stesso secondo cui questa Chiesa è “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera” (DeA 1:30). Quindi può sembrare ragionevole aspettarsi che la storia della vera Chiesa ritragga dirigenti infallibili che attuano con successo una sequenza di indicazioni rivelate, progredendo verso un'organizzazione perfetta che viene ampiamente accolta e abbracciata. Ma questo non è né ciò che descrivono le Scritture né ciò che rappresenta la nostra storia, perché il perfezionamento della Chiesa come organizzazione non era lo scopo primario del Signore.

Qual è lo scopo della Chiesa?

In nessuna parte delle nostre Scritture, della nostra dottrina o degli insegnamenti di apostoli e profeti degli ultimi giorni si insegna che lo scopo del Signore è quello

di perfezionare o di salvare la Chiesa. Piuttosto, lo scopo della Chiesa è “il perfezionamento dei santi [...] finché tutti siamo arrivati all'unità della fede [...] allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo” (Efesini 4:12–13). Lo scopo primario del Signore è perfezionare i Suoi santi. La Chiesa serve a sostenere questo obiettivo.

Perciò, saremo lieti di ciò che troveremo nella nostra storia se ci aspettiamo che dimostri come il processo della Restaurazione non ha solo stabilito la vera Chiesa del Signore sulla terra, ma ha anche fornito le esperienze attraverso le quali i suoi dirigenti e i suoi membri possano progredire verso la perfezione, avendo imparato dai loro trionfi e dai loro errori. Le loro esperienze possono aumentare la nostra fede in Dio e in Cristo e possono aiutarci a vedere come la nostra partecipazione a questo stesso processo diretto da Dio possa cambiarci e benedirci. In altre parole, la storia della Chiesa ci dà la speranza che anche noi possiamo alla fine essere “resi perfetti in [Cristo]” (Moroni 10:32).

Che cosa vuol dire che questa è la vera Chiesa?

Se i dirigenti e i membri del passato sono stati capaci di stabilire la Chiesa di Cristo anche se i loro sforzi erano a volte imperfetti e a volte hanno commesso errori, allora che cosa significa dire che questa è la vera Chiesa? Significa che possiamo avere piena fiducia nella validità dell'autorità restaurata del sacerdozio, delle ordinanze di salvezza, della dottrina rivelata, delle Scritture e dei

quorum uniti dei Dodici Apostoli e della Prima Presidenza. Significa che possiamo sapere che il Salvatore stesso dirige la Chiesa e che lo Spirito Santo renderà testimonianza a tutti coloro che cercano sinceramente la verità di queste cose. Significa che, sforzandosi di osservare le alleanze associate alle ordinanze e pentendosi continuamente, anche le persone imperfette ma sincere come me e voi vivranno per sempre nella gloria celeste con Dio, con Cristo e con la propria famiglia grazie all'Espiazione di Gesù Cristo.

Ci sentiamo privilegiati di presentare questa storia in stile narrativo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e vi incoraggiamo a continuare a leggere il resto della serie man mano che ogni volume uscirà. Essa è fedele ai documenti e ai dati disponibili. Siamo fiduciosi nel fatto che una lettura onesta di questa storia aumenterà la nostra fede nell'amore del Padre Celeste e nel potere dell'Espiazione di Cristo; che rafforzerà la nostra testimonianza del fatto che il profeta Joseph Smith e la

Restaurazione siano stati guidati dalla mano di Dio; e che potrà darci la speranza che anche noi riceveremo tutte le benedizioni che Loro hanno promesso ai fedeli. ■

Anziano Cornish stava servendo come vice direttore esecutivo del Dipartimento di Storia della Chiesa quando è stato preparato questo articolo.

Il capitolo 7 di *Santi* è riportato nell'articolo seguente.

L'intero primo volume è disponibile in 14 lingue in formato cartaceo su store.lds.org e gratuitamente nell'applicazione Biblioteca evangelica e online sul sito saints.lds.org. È disponibile anche in inglese, spagnolo e portoghese sulle più diffuse piattaforme di e-book e audiolibri.

Per saperne di più su avvenimenti edificanti nella storia della Chiesa, il 9 settembre 2018 partecipate all'evento mondiale "Faccia a faccia" con l'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli. Visitate il sito YSAface2face.lds.org per i dettagli e per inviare domande in anticipo.







Capitolo 7

Compagni di servizio

Questo è il settimo capitolo della nuova storia in stile narrativo della Chiesa in quattro volumi intitolata Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Il libro è disponibile in 14 lingue in formato cartaceo, nella sezione Storia della Chiesa dell'applicazione Biblioteca evangelica e su santi.lds.org. I capitoli precedenti sono stati pubblicati nei numeri scorsi e sono disponibili in 47 lingue nell'applicazione Biblioteca evangelica e sul sito santi.lds.org.

La primavera del 1829 fu fredda e umida fino a maggio inoltrato. Mentre i contadini nella zona di Harmony restavano al chiuso, rimandando la semina finché il tempo non fosse migliorato, Joseph e Oliver tradussero il più possibile.¹

Erano giunti al resoconto di ciò che accadde tra i Nefiti e i Lamaniti quando Gesù morì a Gerusalemme. Si parlava di grandi terremoti e tempeste che devastarono il popolo e alterarono la forma del territorio. Alcune città sprofondarono nel suolo, mentre altre presero fuoco e bruciarono. I lampi illuminarono il cielo per ore e il sole scomparve, avvolgendo i sopravvissuti con fitte tenebre. Per tre giorni le persone gridarono e piansero i loro morti.²

Infine, la voce di Gesù Cristo trapassò l'oscurità. “Non volete ora ritornare a me”, chiese, “pentirvi dei vostri peccati ed essere convertiti, affinché io possa guarirvi?”³ Egli disperse le tenebre, e il popolo si pentì. Presto, molti si riunirono al tempio nel luogo chiamato Abbondanza, dove parlarono degli incredibili cambiamenti avvenuti nel paese.⁴

Mentre le persone parlavano l'una con l'altra, videro il Figlio di Dio scendere dal cielo. “Io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono che sarebbe venuto nel mondo”, disse.⁵ Rimase tra loro per un certo periodo, insegnò il Suo vangelo e comandò loro di essere battezzati per immersione per la remissione dei peccati.

“Chiunque crede in me ed è battezzato, questo sarà salvato”, dichiarò. “Questi sono coloro che erediteranno il regno di Dio”.⁶ Prima di ascendere al cielo, diede a degli uomini retti l'autorità di battezzare coloro che credevano in Lui.⁷



David voleva andare immediatamente a Harmony, ma suo padre gli rammentò che aveva due giorni di duro lavoro da svolgere prima di poter partire. Era la stagione della semina, e David doveva arare otto ettari e arricchire il suolo con del gesso calcinato per favorire la crescita del grano. Suo padre disse che avrebbe dovuto pregare prima per sapere se era assolutamente necessario che partisse subito.

David seguì il consiglio del padre e, mentre pregava, sentì lo Spirito che gli diceva di finire il suo lavoro a casa prima di andare a Harmony.

Il mattino seguente David andò nei campi e vide una serie di solchi nel terreno che la sera prima non era stato arato. Esplorando gli altri campi, vide che circa due ettari e mezzo erano stati arati nella notte, e l'aratro lo aspettava nell'ultimo solco, pronto perché egli terminasse il lavoro.

Il padre di David rimase stupito quando seppe ciò che era accaduto. "Deve esserci un potere superiore in tutto questo", disse, "e credo che farai bene ad andare in Pennsylvania non appena avrai finito di gessare".

David lavorò duramente per arare i campi che rimanevano e per preparare il suolo per una buona semina. Quando terminò, attaccò il carro a un tiro di cavalli forti e partì per Harmony prima del previsto.¹⁶

Dopo che Joseph, Emma e Oliver si furono trasferiti a Fayette, la madre di David fu molto indaffarata. Mary Whitmer e suo marito, Peter, avevano già otto figli tra i quindici e i trent'anni, e i pochi che non vivevano ancora a casa risiedevano nelle vicinanze. Occuparsi delle loro necessità riempiva le giornate di Mary, e i tre ospiti le procurarono altro lavoro. Mary

aveva fede nella chiamata di Joseph e non si lamentava, ma si stava stancando.¹⁷

Quell'estate a Fayette il caldo fu soffocante. Mentre Mary lavava i panni e preparava i pasti, Joseph dettava la traduzione in una stanza al piano di sopra. Di solito era Oliver a scrivere per lui, ma di tanto in tanto Emma o uno dei Whitmer impugnava la penna.¹⁸ A volte, quando Joseph e Oliver erano stanchi per lo sforzo di tradurre, camminavano fino a uno stagno nelle vicinanze e lanciavano dei sassi a filo d'acqua.

Mary aveva poco tempo per rilassarsi e il lavoro in più

e la fatica che gravavano su di lei erano duri da sopportare.

Un giorno, mentre era fuori dalla stalla dove venivano munte le mucche, vide un uomo dai capelli grigi con una sacca sulle spalle. La sua apparizione improvvisa la spaventò ma, mentre si avvicinava a lei, le parlò con una voce gentile che la tranquillizzò.

“Il mio nome è Moroni”, disse. “Sei piuttosto stanca per tutto il lavoro in più che devi fare”. Egli si tolse la sacca dalle spalle e Mary lo guardò mentre la apriva.¹⁹

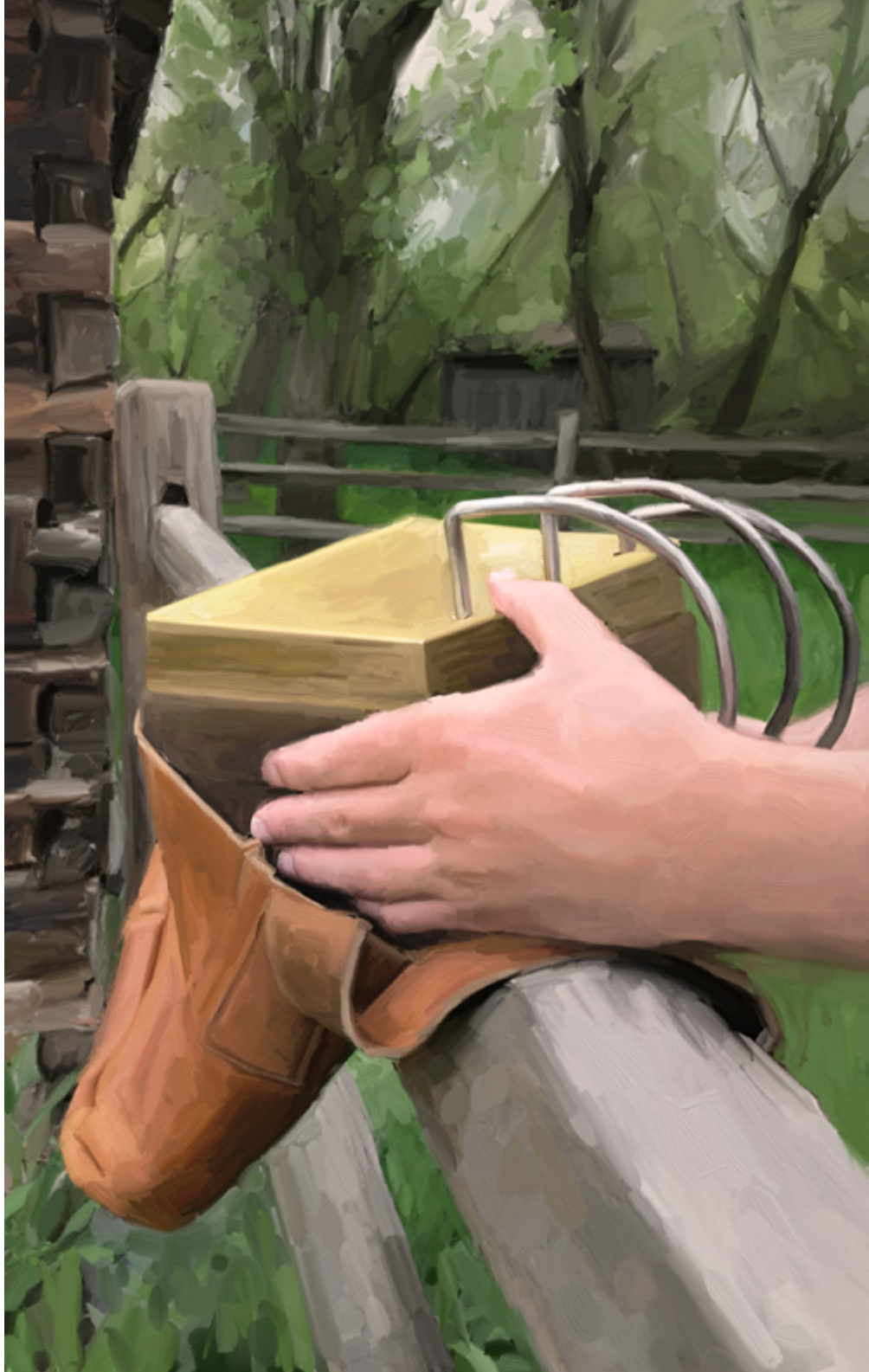
“Sei stata molto fedele e diligente nel tuo lavoro”, continuò. “Pertanto, è opportuno che tu riceva una testimonianza affinché la tua fede possa essere rafforzata”²⁰.

Moroni aprì la sacca ed estrasse le tavole d'oro. Le tenne davanti a lei e voltò le pagine in modo che potesse vederne le scritte. Dopo aver voltato l'ultima pagina, la esortò a essere paziente e fedele nel portare il fardello aggiuntivo ancora per un po'. Promise che per quello sarebbe stata benedetta.²¹

L'uomo anziano svanì un attimo dopo, lasciando Mary da sola. Ella aveva altro lavoro da fare, ma questo non la preoccupava più.²²

Alla fattoria dei Whitmer Joseph traduceva rapidamente, ma certi giorni erano difficili. La sua mente vagava verso altre questioni e lui non riusciva a concentrarsi sulle cose spirituali.²³ La piccola casa dei Whitmer era sempre piena di attività e di distrazioni. Trasferirsi lì aveva comportato rinunciare alla relativa privacy di cui godevano lui ed Emma a Harmony.

Una mattina, mentre si stava preparando a tradurre,



Joseph si arrabbiò con Emma. In seguito, quando raggiunse Oliver e David nella stanza al piano superiore, dove lavoravano, non riuscì a tradurre una sillaba.

Lasciò la stanza e andò fuori verso il frutteto. Stette via per circa un'ora a pregare. Quando tornò indietro, si scusò con Emma e chiese perdono. Poi tornò a tradurre come al solito.²⁴

Stava traducendo l'ultima parte degli annali conosciuta come piccole tavole di Nefi, che sarebbe servita in realtà come parte iniziale del libro. Rivelando una storia simile a quella che lui e Martin avevano tradotto e perso, le piccole tavole narravano di un giovane chiamato Nefi, la cui famiglia era stata guidata da Dio a lasciare Gerusalemme verso una nuova terra promessa. Spiegavano le origini degli annali e le prime lotte tra il popolo dei Nefiti e quello dei Lamaniti. Ancor più importante, rendevano una possente testimonianza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione.

Quando Joseph tradusse gli scritti dell'ultima tavola, scoprì che questa spiegava lo scopo degli annali e vi dava un titolo — il Libro di Mormon — traendo il nome dall'antico profeta e storico che lo aveva compilato.²⁵

Da quando aveva iniziato a tradurre il Libro di Mormon, Joseph aveva appreso molto sul suo ruolo futuro nell'opera di Dio. Tra le sue pagine riconobbe gli insegnamenti basilari che aveva appreso dalla Bibbia, come pure nuove verità e informazioni su Gesù Cristo e sul Suo vangelo. Scoprì anche dei passi riferiti agli ultimi giorni, passi che profetizzavano di un veggente scelto di nome Giuseppe [Joseph], il quale avrebbe portato alla luce la parola del Signore e avrebbe restaurato antiche conoscenze e alleanze.²⁶

In quelle tavole, apprese che Nefi si era soffermato sulla profezia di Isaia riguardante un libro sigillato che gli uomini dotti non sarebbero riusciti a leggere. Quando Joseph lesse quella profezia, pensò alla conversazione tra Martin Harris e il professor Anthon. Essa affermava che solo Dio poteva portare alla luce il libro e stabilire la Chiesa di Cristo negli ultimi giorni.²⁷

Mentre Joseph e i suoi amici finivano la traduzione, la loro mente si volse a una promessa data dal Signore nel Libro di Mormon e nelle Sue rivelazioni, ovvero quella di mostrare le tavole a tre testimoni. A quel tempo i genitori di Joseph, insieme a Martin Harris, erano in visita alla fattoria dei Whitmer e una mattina Martin, Oliver e

David supplicarono Joseph di poter essere i testimoni. Joseph pregò e il Signore rispose, dicendo che se avessero fatto affidamento su di Lui con tutto il cuore e si fossero impegnati ad attestare la verità, avrebbero potuto vedere le tavole.²⁸

“Oggi stesso devi umiliarti dinanzi al tuo Dio”, disse specificamente Joseph a Martin, “e ottenere se possibile il perdono dei tuoi peccati”²⁹.

Più tardi, quel giorno, Joseph condusse i tre uomini nel bosco vicino alla casa dei Whitmer. Si inginocchiarono e pregarono a turno affinché fossero loro mostrate le tavole, ma non accadde nulla. Provarono una seconda volta, ma ancora niente. Infine Martin si alzò e se ne andò, affermando di essere il motivo per cui i cieli rimanevano chiusi.

Joseph, Oliver e David tornarono a pregare, e presto apparve un angelo in una luce brillante sopra di loro.³⁰ Teneva le tavole in mano e le girava a una a

una, mostrando loro i simboli incisi su ogni pagina. Al suo fianco apparve un tavolo, e su di esso vi erano gli antichi oggetti descritti nel Libro di Mormon: gli interpreti, il pettorale, una spada e la bussola miracolosa che aveva guidato la famiglia di Nefi da Gerusalemme alla terra promessa.

Gli uomini udirono la voce di Dio che dichiarava: “Queste tavole sono state rivelate mediante il potere di Dio e sono state tradotte mediante il potere di Dio. La loro traduzione che avete veduto è corretta, e io vi comando di portare testimonianza di ciò che ora vedete e udite”³¹.

Quando l'angelo se ne andò, Joseph si addentrò nel bosco e trovò Martin inginocchiato. Martin gli disse di non aver ancora ricevuto una testimonianza dal Signore, ma che voleva ancora vedere le tavole. Chiese a Joseph di pregare con lui. Joseph si inginocchiò al suo fianco e, prima di emettere mezza parola, videro lo stesso angelo di prima che mostrava le tavole e gli altri oggetti antichi.

“Basta così, basta così!, gridò Martin. “I miei occhi hanno visto! I miei occhi hanno visto!”³²



*Moroni tenne le tavole
d'oro davanti a Mary
Whitmer e voltò le pagine
in modo che potesse
vederne le scritte.*



Joseph e i Tre Testimoni tornarono alla casa dei Whitmer nel tardo pomeriggio. Mary Whitmer stava parlando con i genitori di Joseph quando questi corse nella stanza. “Padre! Madre!”, esclamò. “Non sapete quanto sono felice!”.

Si precipitò vicino alla madre. “Il Signore ha fatto in modo che le tavole fossero mostrate ad altre tre persone, oltre che a me”, spiegò. “Ora essi sanno personalmente che non vado in giro a ingannare la gente”.

Si sentì come se gli fosse stato sollevato un fardello dalle spalle. “Ora dovranno portare una parte del peso”, disse. “Non dovrò più essere completamente solo nel mondo”.

Martin fu il successivo a entrare nella stanza, e quasi scoppiava dalla gioia. “Ho visto un angelo del cielo!”, gridò. “Benedico Dio con sincerità d’animo per aver accondisceso a rendere me — proprio me — un testimone della grandezza della Sua opera!”³³.

Alcuni giorni dopo, i Whitmer raggiunsero la famiglia Smith nella loro fattoria di Manchester. Sapendo che il Signore aveva promesso di stabilire le Sue parole “per bocca di tanti testimoni quanti gli [sarebbe sembrato] opportuno”, Joseph andò nel bosco con suo padre, Hyrum

e Samuel, come pure con quattro dei fratelli di David Whitmer — Christian, Jacob, Peter jr e John — e il loro cognato Hiram Page.³⁴

Gli uomini si riunirono in un punto dove la famiglia Smith si recava spesso a pregare in privato. Con il permesso del Signore, Joseph scoprì le tavole e le mostrò al gruppo. Essi non videro un angelo, come era accaduto ai Tre Testimoni, ma Joseph permise loro di soppesare gli annali con le loro mani, di voltarne le pagine e di ispezionarne gli antichi scritti. Maneggiare le tavole confermò ciò in cui avevano avuto fede: la testimonianza di Joseph sull’angelo e sugli antichi annali era vera.³⁵

Ora che la traduzione era terminata e che Joseph aveva dei testimoni a sostegno della sua miracolosa testimonianza, egli non aveva più bisogno delle tavole.

Dopo che gli uomini ebbero lasciato il bosco e furono tornati a casa, apparve l’angelo e Joseph restituì alle sue cure i sacri annali.³⁶ ■

Un elenco completo delle opere citate è disponibile in inglese su saints.lds.org.

Il termine *Argomento* nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano on-line su santi.lds.org.



Joseph lasciò che gli Otto Testimoni tenessero le tavole nelle loro mani, ne girassero le pagine e ne ispezionassero gli antichi scritti.



NOTE

1. Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:14; Staker, “Where Was the Aaronic Priesthood Restored?”, 158, nota 49.
2. 3 Nefi 8; Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:15–16; vedere anche Kowallis, “In the Thirty and Fourth Year”, 136–190.
3. 3 Nefi 9:13.
4. 3 Nefi 10:9; 11:1.
5. 3 Nefi 11:10; 15:21–24; vedere anche Giovanni 10:16.
6. 3 Nefi 11:33.
7. 3 Nefi 11:23–33.
8. Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:13–16.
9. Dottrina e Alleanze 13:1 (Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 17–18, in *JSP*, H1:292–294 [draft 2]); Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:15; Staker, “Where Was the Aaronic Priesthood Restored?”, 142–159. **Argomento:** Restaurazione del Sacerdozio di Aaronne
10. Oliver Cowdery to William W. Phelps, Sept. 7 1834, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1834, 1:15.
11. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 17–18, in *JSP*, H1:292–294 (draft 2); “Articles of the Church of Christ”, June 1829, in *JSP*, D1:371.
12. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 18, in *JSP*, H1:294–296 (draft 2).
13. “Mormonism”, *Kansas City Daily Journal*, 5 giugno 1881, 1; James H. Hart, “About the Book of Mormon”, *Deseret Evening News*, 25 marzo 1884, [2]; Joseph F. Smith to John Taylor and Council of the Twelve, 17 settembre 1878, draft, Joseph F. Smith, Papers, Biblioteca di storia della Chiesa; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 21, in *JSP*, H1:306 (draft 2).
14. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 18, in *JSP*, H1:296 (draft 2).
15. “Mormonism”, *Kansas City Daily Journal*,



- 5 giugno 1881, 1; Dickinson, *New Light on Mormonism*, 250; “The Book of Mormon”, *Chicago Tribune*, 17 dicembre 1885, 3; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 21, in *JSP*, H1:306 (draft 2).
16. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [8]; Orson Pratt and Joseph F. Smith, Interview with David Whitmer, Sept. 7–8, 1878, [10], in Joseph F. Smith to John Taylor and Council of the Twelve, 17 settembre 1878, draft, Joseph F. Smith, Papers, Biblioteca di storia della Chiesa; Cook, *David Whitmer Interviews*, 26–27.
17. Orson Pratt and Joseph F. Smith, Interview with David Whitmer, Sept. 7–8 1878, [10], in Joseph F. Smith to John Taylor and Council of the Twelve, 17 settembre 1878, draft, Joseph F. Smith, Papers, Biblioteca di storia della Chiesa.
18. James H. Hart, “About the Book of Mormon”, *Deseret Evening News*, 25 marzo 1884, [2].
19. Skousen, “Another Account of Mary Whitmer’s Viewing of the Golden Plates”, 40; [Andrew Jenson], “Eight Witnesses”, *Historical Record*, ottobre 1888, 621.
20. Orson Pratt and Joseph F. Smith, Interview with David Whitmer, Sept. 7–8 1878, [10], in Joseph F. Smith to John Taylor and Council of the Twelve, 17 settembre 1878, draft, Joseph F. Smith, Papers, Biblioteca di storia della Chiesa.
21. Skousen, “Another Account of Mary Whitmer’s Viewing of the Golden Plates”, 40; [Andrew Jenson], “Eight Witnesses”, *Historical Record*, ottobre 1888, 621.
22. [Andrew Jenson], “Eight Witnesses”, *Historical Record*, ottobre 1888, 621; Orson Pratt and Joseph F. Smith, Interview with David Whitmer, Sept. 7–8 1878, [10], in Joseph F. Smith to John Taylor and Council of the Twelve, 17 settembre 1878, draft, Joseph F. Smith, Papers, Biblioteca di storia della Chiesa; Stevenson, Journal, 23 dicembre 1877.
23. Whitmer, *Address to All Believers in Christ*, 30.
24. “Letter from Elder W. H. Kelley”, *Saints’ Herald*, 1 marzo 1882, 68; vedere anche Bushman, *Rough Stone Rolling*, 77.
25. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 34, in *JSP*, H1:352–354 (draft 2). **Argomenti:** Traduzione del Libro di Mormon; Le tavole d’oro
26. 2 Nefi 3:7–19.
27. Joseph Smith History, circa Summer 1832, [5], in *JSP*, H1:15; 2 Nefi 26:16; 27:15–21.
28. Dottrina e Alleanze 17 (Revelation, June 1829–E, su josephsmithpapers.org); Dottrina e Alleanze 5:11–18 (Revelation, Mar. 1829, su josephsmithpapers.org); Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 23, in *JSP*, H1:314–317 (draft 2).
29. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [11].
30. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 24–25, in *JSP*, H1:316–318 (draft 2).
31. “Letter from Elder W. H. Kelley”, *Saints’ Herald*, 1 marzo 1882, 68; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 24–25, in *JSP*, H1:316–320 (draft 2); “Testimony of Three Witnesses”, in Book of Mormon, edizione del 1830, [589]. **Argomento:** I testimoni del Libro di Mormon
32. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 25, in *JSP*, H1:320 (draft 2).
33. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 8, [11]; book 9, [1].
34. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [1]; 2 Nefi 27:14.
35. “Testimony of Eight Witnesses”, in Book of Mormon, edizione del 1830, [590]. **Argomento:** I testimoni del Libro di Mormon
36. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [2].

I MIEI APPUNTI

Conferenza generale di aprile 2018



SACERDOZIO E DETENTORI DEL SACERDOZIO

“Il Sacerdozio di Melchisedec non è un grado o un’etichetta; è un potere divino affidatoci perché lo usiamo per il bene dell’opera di Dio a favore dei Suoi figli. Dobbiamo sempre ricordare che gli uomini che detengono il sacerdozio non sono ‘il sacerdozio’. Non è corretto parlare ‘del sacerdozio e delle donne’. Dobbiamo parlare ‘dei detentori del sacerdozio e delle donne’ ”.

Presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza, “I poteri del Sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2018, 65.

Per approfondire

MINISTRARE

Durante la Conferenza generale molti dei nostri dirigenti hanno parlato del ministero. Mentre studiate i messaggi più recenti, cercate di individuare le caratteristiche del ministero. Ecco alcuni discorsi da cui iniziare:

- Henry B. Eyring, “Per poter avere con voi il Suo Spirito”, *Liahona*, maggio 2018, 86–89.
- Henry B. Eyring, “Ministrare in modo ispirato”, *Liahona*, maggio 2018, 61–64.
- Jeffrey R. Holland, “Stare con i membri e fortificarli”, *Liahona*, maggio 2018, 101–103.
- Jean B.ingham, “Ministrare come fa il Salvatore”, *Liahona*, maggio 2018, 104–107.

UN
PROFETA
NON SI
FRAPPONE
TRA VOI E IL
SALVATORE.
EGLI STA,
INVECE,
al vostro fianco
E
indica la via
CHE CONDUCE AL
SALVATORE.

Anziano Neil L. Andersen
del Quorum dei Dodici Apostoli,
“Il profeta di Dio”,
Liahona, maggio 2018, 27.

Risposte alle domande

POSSO DAVVERO GETTARMI ALLE SPALLE I MIEI PECCATI ED ESSERE PERDONATO?

“[Il Salvatore] ha depresso la Sua vita e l’ha ripresa.

Lo ha fatto per tutti coloro che credono in Lui.

Lo ha fatto per tutti coloro che non credono in Lui.

Lo ha fatto anche per coloro che deridono, scherniscono e maledicono il Suo nome. [...]

Grazie a Gesù Cristo, ci leveremo dalla disperazione della morte. [...]

Grazie a Gesù Cristo, i nostri peccati non solo possono essere cancellati, ma possono anche essere dimenticati”.

Anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli,
“Ecco l’uomo!”, *Liahona*, maggio 2018, 108, 109.

Invito: Quali domande avevate alle quali avete trovato risposta in qualcosa che avete udito alla Conferenza? Raccontate la vostra esperienza sulla nostra pagina Facebook: facebook.com/liahona.



METTERE ALLA PROVA GLI INSEGNAMENTI DEL PROFETA

Sono rimasto colpito dal messaggio del presidente Nelson alla Conferenza secondo cui Dio vuole parlarmi e dirmi ciò che desidera che io faccia. Oggi ho deciso che ci avrei provato. Ho pregato chiedendo di poter essere di aiuto a qualcuno durante la giornata. Dopo pranzo ho dovuto fare benzina alla mia automobile. Ho sentito che avrei dovuto acquistare della benzina per qualcuno. Un po' scettico, ho pensato: "Vedremo". Ho iniziato a riempire il mio serbatoio. Mi si è affiancata una monovolume da cui è scesa una donna con suo figlio. Ha preso la borsetta e vi ha frugato dentro.

Stavo per finire di fare benzina quando l'ho sentita dire un po' timidamente: "Mi scusi". Mi sono girato e ho visto lo sguardo preoccupato del suo volto.

Le ho detto che sapevo di dover pagare la benzina a qualcuno in quella giornata. "Sei tu quel qualcuno?". Sorpresa, ha cominciato a commuoversi. "Oggi qualcuno sta vegliando su di te", ho detto. Sono andato dall'altra parte della pompa di benzina e ho inserito la mia carta di credito. Poi sono salito in macchina e me ne sono andato assolutamente certo che qualcuno lassù sta vegliando anche su di me. Ti sono grato Dio per il profeta!

— Jonathan Benson, storia raccontata sulla pagina Facebook della *Liahona*

Avete vissuto un'esperienza che vorreste raccontare? Inviare la vostra storia su liahona.lds.org oppure raccontatela sulla nostra pagina Facebook.

Meditate...

CHE COSA FAREI SE SAPESSI DI AVERE UN SOLO GIORNO DA VIVERE?

Vedere anziano Taylor G. Godoy dei Settanta, "Ancora un altro giorno", *Liahona*, maggio 2018, 34-36.

Riportate le vostre riflessioni sulla pagina Facebook della *Liahona* oppure scrivetele nel diario.

I numeri della Conferenza

AL MOMENTO

103.221

MISSIONARI STANNO SVOLGENDO UNA MISSIONE:

67.049 a tempo pieno
37.172 missionari di servizio della Chiesa



Sono stati annunciati **7** nuovi templi in: Salta, Argentina; Bangalore, India; Managua, Nicaragua; Cagayan de Oro, Filippine; tah (USA); Virginia (USA); e in Russia, in una città importante ancora da stabilire. Vedere la carta geografica qui sopra.





IL POTERE DELLA FEDE E LE storie di famiglia

Siamo più resilienti di fronte alle prove quando conosciamo le sfide che i nostri antenati hanno dovuto affrontare.

Adam C. Olson
Riviste della Chiesa

Rosalene Pacini sente da sempre un legame speciale con la sua trisavola, Elizabeth Xavier Tait, grazie alle storie ricche di fede con cui Rosalene era cresciuta. Le storie della fiducia che Elizabeth aveva riposto nel Signore durante il viaggio che da Bombay la portò a Liverpool e poi a Sion, così come la perseveranza dimostrata durante le prove strazianti, scatenavano l'immaginazione di Rosalene quando era bambina.

Queste storie hanno anche svolto un ruolo importante nel preparare Rosalene a sviluppare lo stesso tipo di fede e a farvi affidamento quando si è trovata ad affrontare sfide simili nella sua vita.

ABBANDONO DELLA CASA E PERDITA DELLA FAMIGLIA

Elizabeth, a metà del 1800, Bombay, India

Elizabeth Xavier era una giovane istruita che, quale membro di una famiglia facoltosa e nobile in India, viveva una vita agiata. Tuttavia, quando nel 1850 sposò William Tait, un istruttore militare di reggimento della marina britannica che era stato battezzato dall'anziano Parley P. Pratt in Scozia, la vita prese una piega difficile.

La famiglia di Elizabeth disapprovava profondamente che lei si fosse battezzata. Allo stress provocato dai rapporti tesi si aggiunse la tragedia della perdita del suo primo figlio a causa del colera. In seguito, desiderosa di stare con i Santi e di avere una famiglia eterna, Elizabeth, incinta di otto mesi, mandò William e il loro secondogenito a preparare una casa per la loro famiglia a Sion.

Dopo la nascita della bambina, la famiglia di Elizabeth la supplicò di abbandonare suo marito e la sua religione e di rimanere con loro. Ma, ferma nella sua determinazione di seguire il Salvatore, Elizabeth lasciò per sempre la sua famiglia e il suo paese natio, salpando per Liverpool, in Inghilterra.

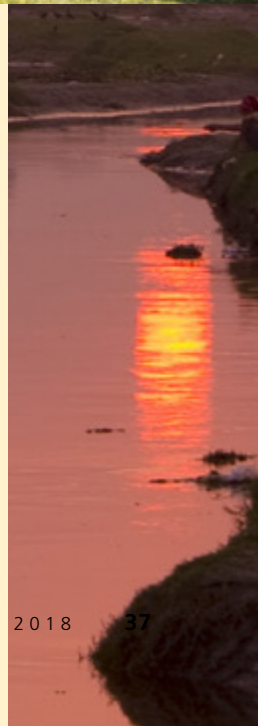
Rosalene, 2003, Colorado, USA

Rosalene è la figlia più piccola di una famiglia numerosa di Enterprise, una piccola comunità nel sud dello Utah (USA). Negli anni trascorsi in famiglia e durante la sua missione, ha avuto molte opportunità di essere testimone del potere della fede in Gesù Cristo. Dopo essersi sposata al tempio, Rosalene ha intrapreso un viaggio che ha rafforzato la sua testimonianza, quando suo marito ha avviato una carriera che l'avrebbe portata sempre più lontana da casa.

Dopo essersi trasferita nello stato del Colorado, Rosalene ha osservato da lontano sua madre mentre combatteva il cancro fino a morire qualche anno dopo.

"Sarei stata felice di vivere nella mia città natale accanto ai miei genitori per tutta la vita", racconta. "Mi si è spezzato il cuore quando, una volta cresciuta, ho dovuto allontanarmi. Perdere mia madre è stato sconvolgente. Anche ora, non passa giorno che non mi manchi.

È impossibile non credere che ci siano stati giorni in cui a Elizabeth mancava disperatamente casa sua. Lei, però, credeva in Gesù Cristo e ha permesso al Suo potere di operare nella sua vita. Questo è stato sufficiente per farla andare avanti. Lo stesso potere mi aiuta quando confido nel mio Padre Celeste per trovare la forza, indipendentemente dal fatto che la mia famiglia terrena sia vicina a me o meno".



IL PUNGIGLIONE DELLA MORTE

Elizabeth, 1856, Liverpool, Inghilterra

Nel lungo viaggio per mare dall'India all'Inghilterra, la figlioletta di Elizabeth si ammalò gravemente. Morì e fu sepolta a Liverpool. In seguito, Elizabeth disse che la perdita della bambina fu così dolorosa che non sapeva se avrebbe potuto continuare il viaggio. Addolorata e sola, ma incoraggiata dall'anziano Franklin D. Richards del Quorum dei Dodici Apostoli, che stava servendo come presidente della Missione Europea, Elizabeth salpò per Boston, Massachusetts (USA).

Rosalene, 2006, New York, USA

Poco dopo che i Pacini si sono trasferiti con la loro famiglia in crescita a New York, Rosalene è entrata prematuramente in travaglio. I dottori hanno preso in considerazione di intervenire chirurgicamente per far nascere il bambino perché la sua frequenza cardiaca continuava ad abbassarsi. Ma quando il battito si è normalizzato, la famiglia è tornata a casa sollevata.

Pochi giorni dopo, a una visita di controllo, il medico non riusciva più a sentire il battito cardiaco. Il bambino è nato morto qualche ora più tardi.

"Perdere il mio bambino è stato straziante", dice Rosalene. "Non mi sono mai sentita così vuota come dopo che hanno preso il suo corpicino dalle mie braccia".

La famiglia si è recata in aereo nello Utah per seppellire il bambino accanto alla madre di Rosalene. Per settimane, Rosalene non riusciva a sopportare l'idea di partire e di andare avanti con la vita.

"Penso di capire un po' perché Elizabeth si sia chiesta se poteva andare avanti", spiega Rosalene. "Ma l'ha fatto. A un certo punto della nostra vita tutti possiamo trovarci nella stessa situazione, ma non possiamo fermarci. Andiamo avanti affidandoci al nostro Salvatore più di quanto abbiamo fatto fino ad allora, e alla fine riconosciamo i miracoli che ci hanno circondato per tutto il tempo".



EVER ONWARD [SEMPRE AVANTI]. DI JOSEPH BRICKEY

GLI INVERNI DELLA VITA

Elizabeth, 1856, Iowa, USA

Dopo aver attraversato l'oceano, Elizabeth si trovò in una cultura completamente nuova. Viaggiò in treno fino in Iowa che, all'epoca, era il capolinea occidentale delle ferrovie. Arrivata nel luglio 1856, Elizabeth si unì alla compagnia dei carretti a mano di Willie.

La sofferenza delle compagnie dei carretti a mano di Willie e di Martin è ben documentata. Le compagnie partirono a stagione inoltrata e furono colte da un inverno precoce nelle Montagne Rocciose. Per via del freddo e della carenza di cibo, più di duecento persone morirono.

Tra i soccorritori inviati dal presidente Brigham Young c'era il marito di Elizabeth, William. La coppia si riunì nella neve profonda e nel vento gelido.

Dopo essersi fermati a Salt Lake City per riprendersi, la coppia terminò il suo viaggio a Cedar City, a pochi chilometri dal luogo in cui il viaggio di Rosalene ha avuto inizio.

Rosalene, 2007, Hong Kong, Cina

Come era successo a Elizabeth generazioni prima, Rosalene si è trovata ben presto ad attraversare un oceano per stabilirsi in una cultura sconosciuta quando suo marito ha accettato un lavoro a Hong Kong.

"Alcune persone vivono per il cambiamento e l'avventura, ma per me era quasi troppo", dice Rosalene.

Ha trovato di nuovo forza nel suo Salvatore e nel piano che Dio ha per lei. Con il sostegno della sua famiglia e delle care sorelle del suo rione, Rosalene ha imparato ad amare e ad apprezzare il suo nuovo ambiente e le nuove esperienze.



ALTRI CI SONO PASSATI PRIMA

Mentre ci sforziamo di seguire Gesù Cristo, tutti noi passiamo momenti difficili, tutti noi abbiamo le nostre pianure e i nostri oceani da attraversare e i nostri inverni rigidi da affrontare. Ma altri ci sono passati prima di noi. Possiamo trovare speranza e forza nelle loro storie di fiducia nel Salvatore.

Rosalene si rende conto di essere probabilmente solo a metà del suo viaggio, ma dopo essere venuta a conoscenza dell'intera storia di Elizabeth, non può fare a meno di pensare alla fine del suo viaggio.

“Forse ho in alcuni aspetti sono simile a Elizabeth, forse no. Spero, però, che quando i miei figli osserveranno la mia vita, vedranno delle somiglianze — vedranno che siamo state entrambi fedeli fino alla fine e che abbiamo permesso che le nostre prove ci modellassero per renderci più simili al nostro Salvatore”.

Riconoscendo la forza che ha tratto da coloro che l'hanno preceduta, Rosalene sta tramandando queste storie ai suoi figli.

“Conoscendo le loro storie, sappiamo che hanno fatto cose difficili”, dice Rosalene, “e ne conosciamo la ragione e la motivazione. Ora tocca a me continuare quella tradizione di fede in Gesù Cristo e di dedizione al Suo vangelo, e tramandarla ai miei figli”. ■

Le storie dei loro antenati hanno aiutato a rafforzare la fede di Rosalene Pacini e della sua famiglia.

STORIE DI FAMIGLIA NELLE SCRITTURE

Gli studi dimostrano che i bambini diventano più resilienti alle sfide della vita quando conoscono bene le storie delle prove affrontate dai loro antenati.¹

Nel Libro di Mormon, Helaman riconobbe anche il potere che risiede nel collegare i suoi figli alle storie di famiglia che erano state tramandate per iscritto e oralmente. Egli disse ai suoi figli:

“Ecco, vi ho dato il nome dei nostri primi genitori, che uscirono dalla terra di Gerusalemme; e ho fatto ciò affinché quando ricorderete il vostro nome, possiate ricordarvi di loro; e che quando vi ricorderete di loro, possiate ricordare le loro opere; e che quando ricorderete le loro opere, possiate sapere, come è stato detto, e anche scritto, che furono buoni.

Perciò, figli miei, io vorrei che faceste ciò che è bene, affinché possa essere detto e anche scritto di voi proprio quanto è stato detto e scritto di loro” (Helaman 5:6-7).

NOTA

1. Vedere Robyn Fivush, “Collective Stories in Families Teach Us About Ourselves”, *Psychology Today*, 2 febbraio 2017, psychologytoday.com/blog/the-stories-our-lives/201702.



RINUNCIARE ALLA VITA CHE AVEVO PIANIFICATO

Quando avevo sei o sette anni, sapevo che volevo diventare un'oceanografa. Mi sono concentrata sul mio obiettivo, ho lavorato sodo e sono entrata in una buona università. Ho frequentato diversi corsi di zoologia e mi sono piaciuti molto. Tuttavia, proseguendo gli studi, mi sono appassionata al corpo umano, in particolare a livello cellulare. Ho deciso di diventare un'anatomopatologa.

Poco dopo ho incontrato il mio futuro marito e abbiamo deciso di sposarci. Avere una famiglia era sempre stato una parte del mio piano ma, anche se sapevo che potevo essere un ottimo medico e un'ottima madre, ho sentito di non poter essere brava in entrambi i ruoli contemporaneamente. Poiché la famiglia è essenziale per il piano di salvezza del Signore, ho deciso di diventare prima madre. Immaginavo che una volta che i miei figli fossero andati a scuola, avrei potuto tornare a scuola anch'io.

Quando il mio bambino più piccolo ha iniziato l'asilo, ho cominciato il processo di candidatura per un programma di dottorato di ricerca in studi nutrizionali presso l'Università del Texas di Austin. Poco prima di presentare la mia domanda, ho scoperto di essere inaspettatamente incinta del mio settimo figlio. Avevo 40 anni, e quando questo bambino sarebbe entrato a scuola, ne avrei avuti quasi 50.

“Un po' tardi per iniziare una nuova carriera che richiede una formazione approfondita”, ho pensato.



Anche se sapevo che potevo essere un ottimo medico e un'ottima madre, ho sentito che non potevo essere brava in entrambi i ruoli contemporaneamente.

All'improvviso ho visto crollare intorno a me i miei sogni di carriera. Quando ho cominciato a disperare, mi è venuto in mente e nel cuore un versetto: “Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici” (Giovanni 15:13). Avevo sempre pensato che questo versetto significasse che una persona moriva per un'altra, ma ora significa molto di più.

Mi sono resa conto che il più grande amore che potevo mostrare

era quello di rinunciare alla vita che avevo programmato per me e dedicare il mio tempo e le mie energie a crescere i miei figli. Ho sentito che, per quel che mi riguardava, questo era quello che il Signore voleva che facessi. Sì, avrei potuto aiutare molte persone come medico, ma so anche che il più grande impatto eterno che posso avere è sulla vita dei miei figli. ■

Jeannette Cox, Texas, USA



JET LAG E PAROLA DI SAGGEZZA

Il mio lavoro richiede che più volte all'anno io viaggi da Taiwan a San Francisco, California (USA), per motivi di formazione. Il problema di viaggiare tra questi due luoghi è la differenza di orario pari a quindici ore. Il jet lag mi ha fatto venire voglia di dormire durante il giorno, e mi ha tenuto sveglio tutta la notte.

A questi corsi partecipano colleghi provenienti da tutto il mondo. Mi hanno detto che hanno superato il jet lag bevendo caffè per tenersi svegli e vino rosso per aiutarli a dormire.

Alcuni colleghi mi hanno offerto queste bevande, ma ho gentilmente detto loro che ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e che avevo promesso al Signore che non avrei bevuto né vino né caffè. Alcuni mi hanno preso in giro e mi hanno detto che quei comandamenti mi rendevano la vita più difficile. A volte, mi sembrava di essere deriso dalle persone che si trovavano nell'edificio grande e spazioso del sogno di Lehi (vedere 1 Nephi 8:26-27).

L'osservanza della Parola di Saggezza è cominciata a sembrare un fardello noioso fino a quando non ho notato un collega dover bere due tazze di caffè per rimanere sveglio.

Con il tempo, però, l'osservanza della Parola di Saggezza è cominciata a sembrare un fardello noioso. Durante una notte insonne, mi resi conto che la mia fede si stava indebolendo. Fortunatamente, quel giorno mia moglie mi ha mandato un messaggio incoraggiandomi a mantenere la mia fede, a fare affidamento su Dio e a osservare i Suoi comandamenti indipendentemente dalle circostanze. Con il suo incoraggiamento, ho iniziato a pregare per ricevere aiuto e ho cominciato a guardare le cose in modo diverso.

Durante un viaggio, ho notato che un collega aveva due tazze di caffè. Gli ho chiesto il perché della seconda.

“Una tazza non è più abbastanza forte per tenermi sveglio”, mi ha risposto.

Sono rimasto sorpreso quando ho notato che lo stesso valeva per coloro che bevevano vino. Avevano bisogno di bere di più per dormire. A volte dormivano troppo perché avevano bevuto troppo.

Guardare i miei colleghi diventare sempre più dipendenti da alcol e caffè mi ha fatto capire quanto sia importante osservare i comandamenti. Se avessi scelto di disobbedire alla Parola di Sapienza, avrei potuto essere nella stessa situazione.

Il mio jet lag non è completamente scomparso, ma la situazione è migliorata. Una mattina, mi sono svegliato dopo una buona notte di sonno e ho visto l'alba. Mentre i raggi del sole splendevano attraverso la finestra, mi sono reso conto che, con l'aiuto del Padre Celeste, posso gestire qualsiasi prova, non importa quanto grande o piccola. Devo solo continuare a obbedire, mantenere forte la mia fede e perseverare fino alla fine. ■

Andrew Lee, Nuova Taipei, Taiwan



DOPO L'URAGANO MARIA

Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti nell'isola di Dominica, nei Caraibi, nell'agosto 2016. Ci siamo immediatamente innamorati della bellezza, della cultura e della gente dell'isola. Abbiamo frequentato il ramo locale e imparato molto dai membri.

Lunedì 18 settembre 2017 Maria, un uragano di categoria 5, ha colpito la nostra piccola isola. Io e mio marito siamo rimasti a guardare mentre case e veicoli venivano spazzati per le strade dal violento uragano. La furia dell'uragano Maria è passata direttamente sull'isola e la distruzione è stata devastante. Il giorno dopo la tempesta, abbiamo camminato per le strade scoprendo che la lussureggiante e vibrante foresta pluviale di Dominica era diventata una terra desolata.

Quella stessa mattina ci siamo recati a casa dei membri del nostro ramo. Solo due case erano indenni e abitabili. Sei delle otto famiglie che vivevano nella parte settentrionale

dell'isola avevano perso tutto. L'ottanta per cento delle case e degli edifici di Dominica sono stati dichiarati inagibili. Nonostante questa tragedia, molte famiglie hanno continuato a sorridere. Quando abbiamo chiesto come potessero farlo, ci hanno risposto: "Abbiamo la benedizione di essere vivi".

Poiché la nostra famiglia segue il consiglio del profeta di essere autosufficienti, avevamo una scorta di cibo. Abbiamo potuto sfamare molti vicini, molti missionari e molti membri del nostro ramo. A ogni pasto, davamo da mangiare in media a 20 persone. Mentre usavamo la nostra scorta di cibo per servire e prenderci cura di chi ci circondava, i nostri fardelli sono sembrati più leggeri.

Questa esperienza mi ha ricordato Alma e il suo popolo, i cui "fardelli [...] furono resi leggeri; sì, il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli" (Mosia 24:15).

Anche se vivevamo ancora senza acqua corrente, elettricità e comfort quotidiani, siamo stati rafforzati in modo da potercela fare e da risollevarci gli altri. Nei mesi successivi all'uragano Maria, mi sono resa conto che, sebbene sia importante essere preparati materialmente, dobbiamo esserlo anche spiritualmente. Se obbediamo ed edificiamo la nostra testimonianza sulla fede in Gesù Cristo, avremo una solida base che non cadrà quando i venti e le tempeste della vita soffieranno intorno a noi. ■

Brianne Anderson, Virginia, USA

Nel settembre 2017 un uragano di categoria 5 ha colpito l'isola di Dominica. Io e mio marito siamo rimasti a guardare mentre case e veicoli venivano spazzati per le strade dal violento uragano.



"SONO TUA FIGLIA?"

Anche se ero stata in chiesa solo poche volte, il mio insegnante familiare mi veniva a trovare fedelmente. Una sera mi ha chiamato e mi ha chiesto se volevo condividere alcuni pensieri sulla famiglia eterna durante la prossima lezione di Principi evangelici.

"Sì, mi piacerebbe", ho risposto.

Non ci ho pensato molto fino alla mattina dopo. È stato solo allora che mi sono resa conto che avevo accettato di parlare di famiglie eterne a un gruppo di persone che probabilmente sapevano già tutto al riguardo. Non avevo idea di quello che avrei potuto dire loro.

Nel corso degli anni, avevo fatto delle scelte che mi avevano allontanata dal Vangelo. Come avrei potuto condividere i miei pensieri su qualcosa in cui non ero nemmeno sicura di credere? Mi sentivo confusa. Poi mi sono venute in mente le parole dell'inno "Sono un figlio di Dio" (*Inni*,

190). Non avevo sentito queste parole per anni, ma le conoscevo a memoria. Poi ho capito: dovevo chiedere a Dio se ero veramente Sua figlia.

A quel tempo, stavo riorganizzando i mobili nella mia camera da letto, quindi con il letto di traverso al centro della stanza, mi ci sono inginocchiata accanto e ho aspettato che mi arrivassero le parole. Che cosa avrei mai potuto dire a Dio? Non ero nemmeno sicura che esistesse. In quel momento, il desiderio più profondo del mio cuore ha portato queste semplici parole alle mie labbra: "Dio, ci sei davvero? E se ci sei, io sono Tuo figlia?".

La risposta è giunta immediatamente. Era come se Lui stesse aspettando che lo chiedessi. Ho sentito Dio dire: "Sì, Camille, Io sono qui, e tu sei mia figlia".

Quando ho aperto gli occhi, ero ancora nella mia camera da letto in disordine. Tutto intorno a me era nel caos, ma mi sentivo come se la mia

vita fosse stata messa in perfetto ordine. Sapevo che ero una figlia di Dio, e questo era tutto ciò che contava.

La domenica, in classe, ho semplicemente raccontato la storia di come sono venuta a sapere che *io* sono una figlia di Dio. "Se io sono Sua figlia", ho detto, "allora lo sono anche tutti gli altri".

Ci sono voluti altri tre anni e mezzo per fare tutti i cambiamenti positivi che dovevo fare, ma la mia vita non è più stata la stessa. Da quel giorno, non ho mai messo in dubbio chi sono. So che il Padre Celeste c'è sempre. Mi ama perché sono Sua figlia. ■
Camille Nelson, Utah, USA





**Anziano
Kevin W. Pearson**
Membro dei Settanta

Non abbandonare il Salvatore

Viviamo in tempi tumultuosi. Ma la questione non è come sopravvivrà la Chiesa; piuttosto, come andremo avanti voi ed io?

Diversi anni fa ho incontrato un amico per pranzo. Non ci vedevamo da diversi anni. Durante il liceo e i primi tempi all'università, era stato uno dei miei amici più cari. Era uno dei giovani uomini più forti e devoti che io conoscessi.

Abbiamo frequentato insieme il Seminario, abbiamo fatto sport insieme, abbiamo frequentato insieme l'università, ci siamo preparati per la missione insieme e siamo partiti per il campo di missione a distanza di qualche mese l'uno dall'altro. Dopo che entrambi siamo tornati a casa, ha sposato una donna meravigliosa e di talento del mio palo.

Col passare degli anni, la nostra vita ha preso strade diverse. Ci siamo trasferiti in città diverse e alla fine abbiamo perso i contatti l'uno con l'altro. Ricordo ancora quanto sono rimasto sorpreso nel sentire che lui e sua moglie avevano lasciato la Chiesa. Di tutti quelli che conoscevo in gioventù, era l'ultimo che secondo me avrebbe potuto lasciare la Chiesa.

A pranzo abbiamo ricordato l'amicizia che aveva significato tanto per entrambi. Abbiamo riso di nuovo di alcune delle esperienze pazzesche dei vecchi tempi. Abbiamo parlato delle nostre rispettive famiglie e abbiamo cercato di recuperare il tempo perduto.

Infine, gli ho posto la domanda ovvia: "Tim, che cosa è successo? La tua conversione era così profonda ed eri così devoto! Perché hai lasciato la Chiesa? Che cosa ti ha spinto ad allontanarti dalle alleanze del tempio? Hai abbandonato anche il Salvatore? Ci eravamo promessi l'un l'altro che saremmo rimasti leali e fedeli fino alla fine della nostra vita!".

"Kevin", ha risposto, "semplicemente ora vedo le cose in modo diverso. La mia opinione sulla Chiesa e sui suoi insegnamenti è cambiata. Non odio la Chiesa, solo che non ne ho più bisogno".

Al termine della visita, ho espresso il mio affetto e la mia gratitudine per un'amicizia che ancora considero importante. Poi, con profonda emozione, ho reso la mia testimonianza: "Tim, so che queste cose sono vere. E anche tu sai che sono vere. L'hai sempre saputo. Hai semplicemente perso la lucidità che avevi una volta. Ma puoi ritrovare la luce e la comprensione dello Spirito Santo che avevi prima. Per favore, ritorna".

Quando ci siamo salutati, ci siamo abbracciati ed egli ha sussurrato: "Ammiro la tua convinzione e la tua passione. Ma come fai a essere così sicuro?".

Mentre andavo via, ho riflettuto profondamente sulle scelte che avevamo fatto e sull'impatto che avevano avuto sulla nostra vita e su quella dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Miei giovani amici, vi prego di non lasciare che vi succeda quello che è successo al mio amico Tim. Siete saldi, irremovibili e convertiti come pensate di essere? Quando affronterete le sfide inevitabili e necessarie della vita, a chi vi rivolgerete per avere pace e comprensione? Quando la vostra vita sarà buia e triste, penserete ancora istintivamente e costantemente a pregare?¹

Quando le critiche alla Chiesa, alla sua storia, ai suoi dirigenti e ai suoi insegnamenti aumenteranno, da che parte starete? Quando le convinzioni e le pratiche di un mondo sempre più oscuro e malvagio si scontreranno con i principi del vangelo restaurato, che cosa farete?

"Non ve ne volete andare anche voi?"

Alcune delle armi più efficaci di Satana sono la distrazione, l'inganno e la desensibilizzazione spirituale.

Ognuna di esse erode la fede, oscura la comprensione e distorce la prospettiva. Insieme costituiscono la grande sfida del nostro tempo. Satana non le usa solo per indebolire la fede in Joseph Smith, nel Libro di Mormon, nella dottrina e nei dirigenti della Chiesa, le usa anche per attaccare il Salvatore e il piano del Padre. È sempre stato così.

Quando l'inevitabile furia delle tentazioni e delle tribolazioni si avvicinerà alle condizioni della tempesta spirituale di categoria 5, confiderete ancora in Dio e vi aggrapperete alla verità? La domanda penetrante posta dal Salvatore ai Dodici è valida ancora oggi:

"Non ve ne volete andare anche voi?"



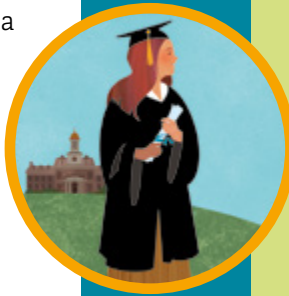
Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto ed abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Giovanni 6:67–69).

Mi viene in mente una dichiarazione possente del presidente Heber C. Kimball (1801–1868), primo consigliere della Prima Presidenza. I Santi erano arrivati sani e salvi nella Valle del Lago Salato ed erano abbastanza soddisfatti di se stessi. Avendo superato e sopportato così tanto, si erano un po’ inorgogliati ed erano un po’ presuntuosi. Il presidente Kimball dichiarò:

“Lasciate che vi dica che molti di voi vedranno un tempo in cui incontreranno tutte le difficoltà, le tribolazioni e le persecuzioni che riusciranno a sopportare e avranno ogni opportunità di dimostrare di essere fedeli a Dio e alla Sua opera. [...] Per affrontare le difficoltà che ci aspettano, sarà necessario avere una conoscenza personale della veridicità di quest’opera. [...] Se non avete una testimonianza, vivete rettamente e rivolgetevi al Signore, e non cessate finché non la otterrete. Se non lo farete non sarete in grado di resistere. [...]

Verrà un tempo in cui nessun uomo e nessuna donna potrà vivere di luce riflessa. Ognuno dovrà essere guidato dalla luce che ha in sé. Se non l’avrete, come potrete resistere?”².

Viviamo in tempi tumultuosi. Ma la questione non è come sopravvivrà la Chiesa; piuttosto, come andremo avanti voi ed io? “Lo Stendardo della Verità è stato innalzato; nessuna mano profana può impedire all’opera di progredire”.³ L’unica incognita è se voi ed io progrediamo con essa.



Come sopravvivere spiritualmente

Suggerisco sei cose essenziali che ognuno di noi deve fare per sopravvivere spiritualmente.

1 Innanzitutto, amate Dio e obbediteGli. Il principio di amare Dio e di obbedirGli precede necessariamente quello di amare e di servire gli altri. La sequenza è importante. Come ha insegnato Nefi: “Poiché il Signore Iddio dà luce all’intelletto; poiché egli parla agli uomini secondo il loro linguaggio, perché comprendano” (2 Nefi 31:3). Il Padre Celeste ci ama ed è sempre disposto a darci comprensione. Tuttavia, dobbiamo metterLo al primo posto nella nostra vita.

2 Fate la preghiera personale. La preghiera è fondamentale. Il profeta Joseph Smith ha insegnato: “Il modo migliore per conoscere la verità e ottenere la saggezza non è cercarle nei libri, ma rivolgersi a Dio in preghiera e ricevere insegnamenti divini”⁴. Non sarete mai indegni di pregare! Se volete più risposte, ponete più domande. Cercate e pregate costantemente per avere l’influenza dello Spirito Santo (vedere Moroni 10:5). Questa è la luce che il Padre invia e che porta comprensione.

3 “Cercate l’istruzione mediante lo studio, e anche mediante la fede” (DeA 109:7). L’apprendimento è un dovere divino. Chi agisce cerca l’apprendimento; chi non agisce attende di subire. I grandi dirigenti sono ottimi studenti. La Chiesa ha bisogno di ottimi dirigenti: uomini e donne che cercano una luce e una conoscenza maggiori e una comprensione e una conversione più profonde (vedere DeA 93:36). Questo richiede impegno e dedizione. Non potete trovare verità profonde consultando un sito Wiki o cercando sui blog. Ricordate, la fede si desta ascoltando la testimonianza di coloro che hanno fede, non ascoltando i dubbi di coloro che l’hanno persa.

4 Studiate le Scritture, specialmente il Libro di Mormon — ogni giorno! Il Libro di Mormon è stato scritto espressamente per proteggerci e preservarci mentre viviamo le situazioni a noi contemporanee. Riguardo al suo potere, Nefi ha testimoniato della verga di ferro: “E io dissi loro che era la parola di Dio; e che chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione” (1 Nefi 15:24). Se cominciate a sentirvi confusi e persi, ricominciate dalla prima pagina e immergetevi nel Libro di Mormon.



5 Concentratevi sulla visione d'insieme. Voi fate parte del più grande evento in corso sulla terra: il raduno di Israele e la preparazione per la seconda venuta di Gesù Cristo. Avete un ruolo importante da svolgere! Siete venuti sulla terra decisi a essere valorosi nella vostra testimonianza del Salvatore. Questa è la vostra identità divina. Concentratevi sulla visione d'insieme: il piano di felicità del Padre Celeste. È la prospettiva della verità. È il contesto per tutte le domande, i problemi e le preoccupazioni. “Poiché lo Spirito dice la verità e non mente. Pertanto Esso parla delle cose come sono realmente, e delle cose come realmente saranno” (Giacobbe 4:13).



6 Soprattutto, abbiate fede in Gesù Cristo. Egli è ancora “la luce e la vita del mondo” (3 Nefi 11:11; vedere anche Giovanni 8:12). Quando siete avvolti e sopraffatti dal dubbio, dalle difficoltà e dalla tentazione, abbiate fede in Lui. Quando la vita non è ciò che vi aspettavate e coloro di cui vi fidavate vi deludono e vi tradiscono, continuate ad avere piena fede in Lui. Prego che possiate rispondere come fece Nefi nel passato e in tempi altrettanto difficili: “Nondimeno io so in chi ho riposto fiducia. [...] O Signore, in te io ho confidato, e in te confiderò per sempre” (2 Nefi 4:19, 34).



Qualunque cosa facciate, non abbandonate il Salvatore! Grazie alla Sua Espiazione, noi siamo persone in grado di agire liberamente e non di subire. Ognuno di noi si presenterà al cospetto di Dio Onnipotente e renderà conto della luce e della verità che abbiamo scelto.

Vi prometto che se seguirete questi principi e vi aggrapperete alla verità, la vostra fede non fallirà mai. Possa Dio benedirvi cosicché scegliate sempre di guardare attraverso la lente della verità mediante il potere dello Spirito Santo. ■

Tratto dal discorso “The Lens of Truth”, tenuto alla Brigham Young University-Idaho il 7 marzo 2017.

NOTE

1. Vedere “Hai lasciato all'alba il sonno?” *Inni*, 84.
2. In Orson F. Whitney, *Vita di Heber C. Kimball* (1945), 449–450.
3. Joseph Smith, in *History of the Church*, 4:540.
4. Joseph Smith, in *History of the Church*, 4:425.



Dopo anni in cui ho faticato ad accettarmi, ho finalmente vissuto un miracolo che mi ha aiutato a capire il mio valore eterno.

Scoprire la mia divinità

Daiane Korth da Silva

Fin da piccola, ho lottato con il mio peso e ho fatto fatica ad accettarmi. All'inizio, i soprannomi che mi venivano dati a causa del mio peso sembravano innocui, ma col tempo ho iniziato a credere che le cose negative che venivano dette sul mio aspetto implicassero anche cose negative sulla mia personalità.

Quando ero adolescente, ho iniziato a capire che, anche se mi piacevano le mie caratteristiche fisiche, il mio fisico non si rispecchiava le aspettative del mondo. E mi piaceva la mia personalità tranquilla, ma neanche questa rientrava in ciò che la gente si aspettava da me: gli insegnanti volevano che io mi facessi sentire di più in classe; ai ragazzi piacevano le ragazze più loquaci e spesso mi veniva detto che dovevo essere più estroversa di quanto fossi in realtà. A poco a poco, la mia autostima ha cominciato a indebolirsi.

Come giovane adulta, ero depressa e a disagio col mio corpo, e mi chiedevo perché il Signore non avesse potuto farmi almeno un po' più carina e più interessante. Ho provato più diete di quanto avrei dovuto e, ironia della sorte, più cercavo di perdere peso, più ingrassavo. Essere una ragazza sola, introversa e in

sovrappeso non sembrava molto promettente.

Mi sentivo sconfitta e ho deciso che io ero così, anche se non avevo mai perso il peso che avrei voluto perdere e non ero diventata più estroversa. Anche se avevo smesso di odiarmi così tanto, ero ancora lontana dal vedermi come una figlia di Dio bella e di valore. Ho semplicemente rinunciato a cercare di trovare il mio valore.

Una luce di cui avevo bisogno

Un giorno si è verificato un miracolo mentre leggevo un discorso che la sorella Mary G. Cook, moglie dell'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli, aveva tenuto alla Riunione mondiale per i Giovani Adulti di settembre 2016, e che era intitolato "Trovate gioia nella vita di tutti i giorni". Ho letto: "Quando siamo venuti sulla terra, abbiamo portato con noi la nostra natura divina quali figli di Dio. Il nostro valore individuale proviene dal cielo". Mi sono sentita come se la mia mente si fosse finalmente aperta a una luce di cui avevo profondamente bisogno ma che non avrei mai pensato di ottenere. Mi sono resa conto che, prima, mi ero sentita come se fosse sbagliato che mi piacessi perché non rientravo

nello stereotipo mondano di quello che deve essere una donna bella e di valore. Ora ero pronta ad ammettere che amavo la mia personalità introversa e secciona, i capelli ricci disordinati, gli occhi marroni, il naso a patata, il grande sorriso e persino il mio corpo in sovrappeso che fa ancora quello che mi serve che faccia. Ho iniziato a essere grata di essere una creatura di Dio. Alla fine ho capito che Egli non crea degli errori.

Dopo tanti anni di sofferenza e di lotte emotive e fisiche, ho finalmente imparato una verità che per molti può essere ovvia: il mio valore individuale non ha nulla a che fare con questo mondo! Veniva dal cielo. Era sempre stato con me, anche se non riuscivo a vederlo. Non è deciso dai media, dai miei coetanei né da nessun altro che non siano il Padre Celeste e Gesù Cristo, ed Essi mi considerano abbastanza preziosa da valere il sacrificio del Salvatore.

Una solida base in Cristo

Imparare dallo Spirito il mio valore agli occhi di Dio mi ha cambiato in tanti modi. Mi sono innamorata di nuovo della vita. Provo più gratitudine per le mie innumerevoli benedizioni. Provo un desiderio enorme di impegnarmi maggiormente a fare ciò che è giusto e credo di più in me stessa e nei miei sogni. Mi ha fatto desiderare di essere più gentile e paziente con chi mi sta intorno e mi ha avvicinato al Salvatore.

Le voci del mondo continuano a chiamare e a giudicare, ma ora ho una forte consapevolezza del mio valore che non voglio dimenticare mai. Tale consapevolezza mi ha portato una

pace e una gioia che voglio condividere con tutti coloro che incontro. Grazie a quel discorso, ho imparato che persino la mia autostima e la fiducia in me stessa hanno bisogno di avere una solida base in Cristo in modo che "quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di [me], non abbia su di [me] alcun potere di [trascinarmi] nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale

[sono edificata], che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere" (Helaman 5:12).

Sono grata per il Signore e per l'eterno valore che Egli vede in tutti noi. Sono grata per donne ispirate come la sorella Cook che si sforzano di vivere il Vangelo e di condividerne la saggezza. Sono grata per questa vita, per il miracolo dei nostri corpi e delle nostre menti e per la divinità che c'è in ognuno di noi. ■

L'autrice vive a New York, USA.





SEI UN *amico* “spilla da balia”?

Marissa Widdison

Riviste della Chiesa

Quando Abele scomparve, il Signore chiese a suo fratello Caino dove fosse suo fratello. “Sono io forse il guardiano di mio fratello?”, rispose Caino.

In altre parole, Caino disse: “Perché dovrei saperlo? Occuparmi di lui non è compito mio”.

Gesù Cristo, invece, ci insegna un messaggio molto diverso sul prendersi cura degli altri. Ha detto che dovremmo trattare le altre persone come vorremmo essere trattati noi, il che significa aiutarci a vicenda, prendersi cura gli uni degli altri e vegliare gli uni sugli altri (vedere Luca 6:31).

Ci sono persone intorno a voi che stanno lottando contro qualcosa. Voi stessi potreste essere alle prese con momenti difficili. In ogni caso, potete fare la differenza scegliendo di seguire Gesù Cristo.

AMICI “SPILLA DA BALIA”

Un gruppo di amici ha trovato un modo insolito per prendersi cura gli uni degli altri. Avevano situazioni familiari e bagagli di esperienza diversi, ma tutti si prendevano cura gli uni degli altri e volevano rafforzare la loro amicizia.

Una ragazza della comitiva stava vivendo una situazione particolarmente difficile in famiglia. Ha detto loro che a volte desiderava poter scomparire, ma che nascondeva i suoi sentimenti dietro a un sorriso perché temeva che gli altri la giudicassero.

I suoi amici volevano che sapesse che con loro era al sicuro e che la sua presenza rendeva il mondo un posto migliore. Così hanno escogitato un piano: avrebbero indossato delle spille da balia. Tutti i giorni ognuno di loro ne indossava una sui propri vestiti ogni giorno per ricordare a lei, e gli uni agli altri, che avevano ogni intenzione di instaurare un'amicizia fidata, solida e affidabile, e che volevano rimanere vicini come gruppo.

Anni dopo, questa giovane donna ricorda ancora i suoi amici “spilla da balia” ed è grata per la tranquillità che sentiva sapendo che si prendevano cura di lei.

Che cosa fate per dimostrare ai vostri amici che siete lì per loro?

CHE COSA POTETE FARE?

No, non dovete indossare una spilla da balia per sostenere i vostri amici. Potete, però, chiedervi che cosa potete fare per prendervi cura dei vostri amici, per rafforzare coloro che potrebbero essere in difficoltà e per essere amici fidati per chi ha bisogno del vostro aiuto.

“Noi, tra tutte le persone, dovremmo essere più bravi ad amare le persone piuttosto che giudicarle”. “Noi, tra tutte le persone, dovremmo essere più inclusivi”, ha detto

“Noi, tra tutte le persone, dovremmo essere più bravi ad amare le persone piuttosto che giudicarle. Noi, tra tutte le persone, dovremmo essere più inclusivi”.

l'anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli. “Abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio” (Giuda 1:22), questo è quello che dovremmo fare”.¹

Che cosa potete fare *voi* per aiutare chi vi circonda? Di seguito sono riportate alcune idee che potrebbero stuzzicare la vostra creatività.

- Pregate e chiedete a Dio di aiutarvi. Sembra semplice, ma può essere uno strumento potente.

Dio conosce perfettamente i vostri amici. Conosce perfettamente voi e può aiutarvi a essere un amico compassionevole.

- Tenete d'occhio i segnali che indicano che i vostri amici potrebbero essere in difficoltà.
- Trovate dei piccoli modi personali per servire. Come ha detto la sorella Linda K. Burton, ex presidentessa generale della Società di Soccorso: “Prima osservate, poi servite”². Che cosa notate dei vostri amici? Quali sono le cose che piacciono o non piacciono loro? Di che cosa hanno bisogno? Così poi potete aiutare qualcuno in un modo unico e personale.
- Ricordate che essere un amico amorevole e solidale *non* significa che siete responsabili delle azioni degli altri. Non siete neanche responsabili della loro felicità.
- Trovate qualcosa di divertente che potete fare con i vostri amici, come indossare spille da balia, per ricordarvi a vicenda di essere solidali. Alcuni giovani hanno realizzato delle calze buffe e si sono impegnati a essere “cercatori di coraggio, gentilezza e servizio” (che crea l'acronimo dell'equivalente inglese della parola *calze*). Gli amici di un altro gruppo si tenevano d'occhio a vicenda utilizzando colori che rappresentavano il modo in cui si sentivano. Se qualcuno un giorno si sentiva troppo “viola”, per esempio, gli altri amici

sapevano che aveva bisogno di un po' più di affetto.

- Non limitate i vostri amici! Gesù ha fatto amicizia con persone che il resto del mondo disprezzava. Quando tendete una mano per includere gli altri, specialmente quelli che hanno difficoltà a fare amicizia, seguite il Suo esempio.

A volte la vita può essere difficile. Ma voi siete forti e siete potenti. La vostra gentilezza e la vostra sollecitudine possono cambiare la vita di qualcuno. I vostri amici hanno bisogno di voi! Cercate la guida del Signore ed Egli vi sosterrà durante le vostre prove e vi aiuterà a rendere il mondo un posto migliore. ■

L'autrice è membro del comitato della Chiesa per la prevenzione dei suicidi.

NOTE

1. Intervista con l'anziano Renlund, 23 gennaio 2018.
2. Linda K. Burton, “Prima osservate, poi servite”, *Liahona*, novembre 2012, 78.

PER SAPERNE DI PIÙ

Leggete l'articolo “Ambasciatori di speranza” in questo numero per scoprire come un gruppo di giovani dello Utah ha portato una dose extra di speranza nel loro liceo.

AMBASCIATORI DI SPERANZA: lavorare insieme per prevenire il suicidio



POTETE RAFFORZARE I VOSTRI
AMICI DIFFONDENDO LA LUCE E
LA SPERANZA DI GESÙ CRISTO.



Maryssa Dennis

Riviste della Chiesa

Nel mondo della diplomazia, gli ambasciatori rappresentano il loro paese presso un altro gruppo di persone. Ma *voi* potete essere ambasciatori senza aver bisogno nemmeno di un passaporto! In un mondo che a volte sembra molto buio, potete essere ambasciatori di speranza e di luce. Basta chiedere a Jackson L., (in pantaloni marroni) dello Utah (USA), che è membro della squadra HOPE della sua scuola, un programma di giovani per i giovani di prevenzione del suicidio. Grazie a un'organizzazione chiamata Hope4Utah, ha imparato a riconoscere i segnali di allarme, a essere un amico e a portare speranza nella sua scuola.

Abbiamo bisogno di VOI

“Essere nella squadra HOPE mi ha davvero aperto gli occhi”, dice Jackson. “Ci sono compagni di classe, amici e familiari che sono in difficoltà”.

Jackson ha imparato che benché non sia responsabile delle decisioni che i suoi amici prendono, ci sono cose che può fare per aiutarli a superare una crisi. Gli studi dimostrano che sette adolescenti su dieci che sono depressi o che pensano al suicidio, ne parlano con un amico prima di parlarne con un adulto.¹ Questo significa che siete in una posizione ideale per aiutare i vostri amici.

Come ha detto la sorella Carol F. McConkie, ex prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne: “Abbiamo la responsabilità di prenderci cura gli uni degli altri, di prenderci sottobraccio e percorrere insieme questo cammino. In altre parole, spegnete il cellulare, guardatevi intorno e trovate chi ha bisogno del vostro aiuto”².

Non dovete far parte di un'organizzazione ufficiale per fare la differenza a scuola o con i vostri amici. Eccovi dei suggerimenti che possono funzionare sempre e ovunque.



Cosa Fare

Per essere ambasciatori di speranza, cercate di **riconoscere, tendere una mano e fare rapporto.**

1. **RICONOSCETE** i segnali d'allarme invitati da chi ha bisogno di aiuto.³ Prestate attenzione a coloro che:

- Si sentono depressi o scoraggiati.
- Agiscono incautamente.
- Si allontanano dagli amici e non partecipano alle attività.
- Regalano i loro oggetti di valore.
- Sono alle prese con situazioni stressanti come una perdita,
- grandi cambiamenti di vita, bullismo e così via.
- Stanno cambiando le abitudini legate al sonno, all'alimentazione o all'igiene.
- Parlano di suicidio o lo pianificano dicendo cose come: “Vorrei non essere mai nato” oppure “Tutti starebbero meglio senza di me”.

2. **TENDETE UNA MANO.** Essere un ambasciatore significa creare un legame. Trovate un momento in cui voi e il vostro amico potete parlare apertamente. Se temete che parlare di autolesionismo o di suicidio possa peggiorare le cose, potete stare tranquilli: è una leggenda. Quando avete il coraggio di parlare francamente, in realtà date alla persona un'ancora di salvezza e le fate sapere che vi sta a cuore.

“Non abbiate paura di chiedere a un amico se sta attraversando un momento difficile”, dice il dott. Greg Hudnall, esperto di prevenzione del suicidio e fondatore di Hope4Utah. “Siate diretti, ma non fate prediche né giudicate”. Egli raccomanda di usare il “messaggio io”, che dimostra che la persona vi sta a cuore e che siete



“Se state lottando con il senso della vostra autostima o persino per trovare uno scopo per vivere, voglio rassicurarvi personalmente che Dio vi ama. [...] Egli conosce la vostra identità. Egli conosce le vostre difficoltà. E il nostro Salvatore è lì per sostenervi. Potete percepire questa forza nella vostra vita quando cercate lo Spirito Santo. [...] Vorrei consigliarvi di aprirvi e di essere disposti a parlare con coloro di cui vi fidate, perché parlando di queste cose, in sostanza condividete il vostro fardello con qualcuno che amate e che vi ama. È un processo di guarigione”.

Sorella Carol F. McConkie, ex prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

preoccupati, e che non volete fare alcuna predica. Ad esempio: “Oggi in classe ho notato che eri in difficoltà. Mi chiedo se va tutto bene. Stai pensando di farti del male?”.

Pregate perché lo Spirito vi aiuti a sapere che cosa dire. Se i vostri amici lottano contro pensieri suicidi o altre difficoltà gravi come la depressione o l'ansia, non dite loro semplicemente che devono reagire! L'anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Il modo in cui parliamo a qualcuno che è sano e forse sta semplicemente attraversando un momento di tristezza è diverso da quello in cui parleremmo a qualcuno con una malattia mentale”. Egli raccomanda di dire cose del tipo: “Non sei solo. Siamo qui con te. Ti aiuteremo a superare questo momento”.

E ricordatevi di ascoltare davvero invece di pianificare quello

che direte dopo. Come ha detto l'anziano Renlund: “Far parlare le persone e permettere loro di spiegare come si sentono, continuando a incoraggiarle a parlare, è probabilmente più importante che dare consigli.”⁴

3. FATE RAPPORTO. Quando scoprite che un amico è in difficoltà, potreste essere tentati di tenere queste preoccupazioni per voi. Il vostro amico potrebbe anche chiedervi di non dirlo a nessuno. Ma gli ambasciatori parlano chiaro! Offritevi di accompagnarlo a parlare con un adulto fidato, come un genitore, un consulente scolastico o un dirigente della Chiesa. Invitatelo a rivolgersi alla linea telefonica nazionale anti-suicidio e anti-crisi. Se minaccia di fare del male a se stesso o ad altri, portatelo in ospedale o chiamate i servizi di emergenza, e state con lui fino a quando non viene aiutato da un



SE SIETE IN DIFFICOLTÀ

Non arrendetevi! Siete importanti e amati. Il mondo è un posto migliore perché ci siete voi e la vostra vita vale la pena di essere salvata. Parlate con un adulto di cui vi fidate per chiedere aiuto: un genitore, un medico, un consulente scolastico o un dirigente della Chiesa. Se siete in crisi, chiamate la linea telefonica nazionale anti-suicidio (vedere sotto “Risorse”). Gesù Cristo può aiutarvi a trovare la luce e la speranza quando tutto ciò che sentite è oscurità e disperazione.

RISORSE

- befrienders.org
- suicide.org/international-suicide-hotlines.html
- iasp.info
- suicide.lds.org

professionista. Se non è in pericolo immediato, cercate continuamente modi per coinvolgerlo e sostenerlo. “Create opportunità che permettano loro di fare parte di qualcosa”, dice il dott. Hudnall, “Provate a invitarli a fare attività fisiche con voi, come correre, andare in bicicletta o nuotare”. Le attività fisiche fanno bene perché il movimento può aiutare a migliorare l'umore.

Non sottovalutate il vostro potere

Immaginate per un minuto quanto sarebbe diverso il mondo se ogni persona avesse un amico solidale. Non possiamo salvare il mondo intero, ma possiamo essere amici di chi ne ha bisogno.

La sorella McConkie ci ha esortato a essere “pronti ad allargare la [nostra] cerchia di amici” e “ad accettare gli altri, anche se possono essere diversi da [noi]”. Ha sottolineato che, fare amicizia con qualcuno, per quella persona può fare la differenza tra andare avanti con speranza o fare qualcosa di distruttivo, come il suicidio. “Fate la differenza”, ha incoraggiato. “Avete tanta capacità per fare il bene”.

Tendendo una mano agli altri, seguite l'esempio della massima fonte di speranza: Gesù Cristo.

“Il nostro consulente della squadra HOPE ci dice che siamo ‘ambasciatori di speranza’”, dice Jackson. “Questo mi piace, perché non siamo solo ambasciatori di speranza, ma anche ambasciatori di Gesù Cristo. In sostanza, Egli è la nostra speranza”.

Quando dimostriamo amore cristiano, possiamo aiutare gli altri a trovare speranza e guarigione.

“So che se Gesù Cristo fosse qui sulla terra, porgerebbe una mano agli altri proprio come facciamo noi”, afferma Jackson. “Mi conforta il sapere che sto agendo come farebbe Lui”. ■



SIETE UN AMICO “SPILLA DA BALIA”?

Leggete l'articolo precedente per vedere se vi ritrovate nella descrizione!

“Se cercheremo semplicemente di affrontare un giorno alla volta, [...] il Signore ci aiuterà a farlo. C'è un versetto particolare di Isaia che è straordinario. Dice: ‘Quando siete esausti, egli’ – il Salvatore – ‘veglia mattino dopo mattino’ [2 Nefi 7:4]. Egli è lì ogni giorno. [...] Quindi, se l'unica cosa che riuscite a fare è alzarvi dal letto la mattina, sappiate che Lui è lì con voi. [...] Consideratela una vittoria, e poi andate avanti. Se questa è la cosa migliore che può accadere quel giorno, continuate a provare”.

Anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli

NOTE

1. Vedere “What Are Hope Squads?” Hope4Utah, hope4utah.com/hope-squad.
2. Intervista con la sorella McConkie del 19 gennaio 2018.
3. Vedere “The Warning Signs of Suicide”, Befrienders Worldwide, befrienders.org/warning-signs, e “Suicide: What to Do When Someone Is Suicidal”, Mayo Clinic, mayoclinic.org/diseases-conditions/suicide/in-depth/suicide/art-20044707.
4. Intervista con l'anziano Renlund del 23 gennaio 2018.

PERSA

NELLA

CITTÀ PROIBITA

Sarah Keenan

Ero nel bel mezzo della Città Proibita a Pechino, in Cina. Solo pochi minuti prima ero circondata da amici e insegnanti, ma all'improvviso mi sono trovata completamente e totalmente sola.

Ho capito immediatamente il pericolo in cui mi trovavo. Un'americana di 15 anni, da sola, saltava all'occhio nell'affollato museo del palazzo. Ero venuta in Cina con altri compagni della scuola superiore per un viaggio patrocinato dalla scuola, e i nostri insegnanti e le nostre guide ci avevano avvertito molte volte sui pericoli che si potevano correre nel visitare un paese straniero, se non fossimo stati attenti.

Ho camminato in giro per la zona, facendomi largo tra folle di turisti, cinesi e stranieri, e mi alzavo in punta di piedi cercando di trovare le camicie bianche e rosse che tutti i membri del nostro gruppo indossavano. Ma non vedevo niente. In qualche modo, il mio gruppo aveva proseguito senza di me e



Avevo sentito lo Spirito prima, ma non avevo mai sentito niente di specifico, certamente non delle indicazioni su dove andare.

non sapevo in quale direzione fosse andato. Mi sono seduta e ho guardato le entrate e le uscite. Sono passati dieci minuti, poi trenta, poi quarantacinque. Non compariva nessuno del mio gruppo.

Qualcuno mi ha afferrato la mano. Ho alzato lo sguardo e ho visto una donna bassa con gli occhi un po' folli e le unghie lunghe. Mi tirava la mano. "Seguimi", mi ha detto in un inglese stentato. "Bella ragazza, seguimi".

Provavo una sensazione di malessere allo stomaco. "Stai lontana", ho gridato ritraendo la mano. Prima che potesse afferrarla di nuovo, sono scappata fuori da un'uscita e sono entrata in un'altra parte della città.

Ho corso per un po' fino a quando mi sono persa ancora di più. Mi sono seduta su un gradino lì vicino, lontano dai gruppi di persone, e ho iniziato a piangere. Conoscevo qualche parola di cinese, ma certamente non abbastanza per ottenere le indicazioni per tornare al nostro hotel, che era in qualche punto dall'altra parte dell'enorme città di Pechino. In quel momento, non ero nemmeno sicura di dove fosse un'uscita.

Tra le lacrime, ho cominciato a pregare. Ho ammesso di essere stata una sciocca ad allontanarmi, anche solo per un momento, e ho chiesto al Padre Celeste di aiutarmi a trovare una via per raggiungere il gruppo.

Mi sono alzata e sono ritornata più o meno nella direzione da cui ero venuta.

Non ho ricevuto nessuna rivelazione immediata — e non ero sicura di come sarebbe stata né di come mi sarei sentita se anche *l'avessi ricevuta*. Avevo già sentito lo Spirito prima, una sensazione di calore dopo aver servito qualcuno o aver ascoltato un discorso in chiesa, ma non avevo mai sentito niente di specifico, certamente non un'indicazione su dove andare. Ho iniziato a camminare procedendo in modo incerto e continuando in cuor mio a pregare.

Alla fine ho raggiunto un bivio. Avevo cominciato ad andare a destra quando ho sentito una voce che sussurrava: "Fermati".

La voce era così debole che l'ho quasi completamente trascurata pensando fosse un mio pensiero. Ma aveva una sicurezza che non sentivo affatto in quel momento. "Siediti su quella panchina", ha detto la voce. Ho alzato lo sguardo e ho visto una panchina al centro del bivio. L'ho raggiunta e mi sono seduta. Dopo soli tre minuti, una camicia bianca e rossa è apparsa tra la folla, facendomi cenni con la mano. Era la nostra guida turistica per quel giorno.

Sono balzata in piedi dalla panchina su cui ero seduta. Ero così felice che ho quasi abbracciato la donna.

"Ti abbiamo cercata per un'ora", ha detto. "Dov'eri?".

Mentre mi riportava dal mio gruppo, le ho spiegato dove ero stata,

a cominciare dalla mia separazione dal gruppo e concludendo con la mia decisione di sedermi invece di andare a destra al bivio.

"Sei stata davvero fortunata", ha detto. "Se a quella curva fossi andata a destra, saresti andata nella direzione opposta al resto del gruppo. La città è così grande che non sarei più riuscita a trovarti".

Ho lasciato la Cina qualche settimana dopo, riuscendo a non perdermi di nuovo durante il viaggio, ma ho pensato molte volte al momento in cui ho sentito il sussurro della voce dello Spirito. Non era il tipo di suggerimento che avevo ricevuto prima, ma il Signore sapeva che era quello di cui avevo bisogno per evitare di imboccare una strada sbagliata. Mi sono anche resa conto di quanto sarebbe stato facile ignorarlo se non avessi ascoltato.

Da quel giorno, ho sentito lo Spirito molte volte in molti modi diversi avvertirmi di pericoli sia fisici che spirituali. A volte ho visto le conseguenze scaturite dal seguire o dal disobbedire a quella voce come ho fatto quel primo giorno nella Città Proibita. Più spesso, non sono stata capace di vedere i risultati. Ma ho imparato che quando sono umile e sono disposta ad ascoltare, il Signore mi aiuta a riconoscere i suggerimenti dello Spirito e mi riporta al punto in cui devo essere. Con Lui non sono mai sola. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



Una **RIVELAZIONE** al profeta Joseph Smith – e a voi

Ryan Carr

Riviste della Chiesa

Pensate a tutte le cose straordinarie che Joseph Smith ha fatto: tradurre il Libro di Mormon, organizzare la Chiesa, ricevere il sacerdozio, costruire i templi, insegnare il vangelo restaurato, inviare missionari. Ed è ancora più sorprendente che abbia fatto queste cose in così giovane età.

Come faceva a sapere come fare tutto questo? Per fortuna, non ha dovuto fare delle congetture, perché è stato guidato dalla rivelazione. Attraverso queste rivelazioni, molte delle quali sono ora contenute in Dottrina e Alleanze, il Signore gli ha insegnato la dottrina, lo ha guidato nell'organizzazione della Chiesa e ha risposto a domande importanti. Ecco alcuni esempi.

Domande a cui ha risposto la rivelazione

- Chi ha l'autorità per battezzare? Il 15 maggio del 1829, Joseph Smith e Oliver Cowdery pregarono per saperne di più sul battesimo. Giovanni Battista apparve e diede loro il Sacerdozio di Aaronne e comandò loro di battezzarsi l'un l'altro (vedere DeA 13).
- È corretto fare uso di tabacco? Masticare e fumare tabacco erano pratiche comuni ai tempi di Joseph Smith. Nel 1833, egli pregò per ricevere una guida sull'argomento e ricevette la

rivelazione nota come Parola di Saggiamente, che afferma che “il tabacco non è per il corpo” (vedere DeA 89).

- Perché svolgiamo il lavoro di tempio per i morti? Sotto la guida del profeta Joseph Smith, i membri della Chiesa costruirono il Tempio di Kirtland e poi il Tempio di Nauvoo, dove poterono celebrare battesimi e altre ordinanze del tempio Dottrina e Alleanze 128 spiega che “noi senza di loro non possiamo essere resi perfetti, né possono loro essere resi perfetti senza di noi” (verso 18).

Anche voi potete avere il Signore che guida la vostra vita e risponde alle vostre domande attraverso la rivelazione personale. A volte queste risposte verranno dalle Scritture o dall'ispirazione che sentirete nel vostro cuore e nella vostra mente. E a volte avanzate nella fede, non sapendo esattamente come andranno le cose, ma cercando di fare del vostro meglio per essere obbedienti.

Di solito ci vuole tempo per trovare l'ispirazione e la guida di cui avete bisogno. Come il profeta Joseph, anche voi potete imparare la volontà del Signore “linea su linea, precetto su precetto” (DeA 98:12). Come il Profeta, iniziate con la preghiera. Chiedete al Padre Celeste di ispirarvi tramite lo Spirito Santo. Studiate le Scritture e

gli insegnamenti dei profeti moderni. Prendete la vostra decisione e poi chiedete se è giusta (vedere DeA 9).

Imparare nel tempo

Date un'occhiata a questa mappa e vedrete dove si trovava Joseph Smith quando ricevette queste rivelazioni dal Signore. Le rivelazioni arrivarono quando e dove Joseph Smith ne aveva bisogno, secondo il volere del Signore.

Joseph ricevette quarantasei rivelazioni a Kirtland, in Ohio, ma non dovette rimanere lì per continuare a essere guidato dal Signore. Ricevette delle rivelazioni anche in

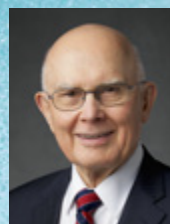
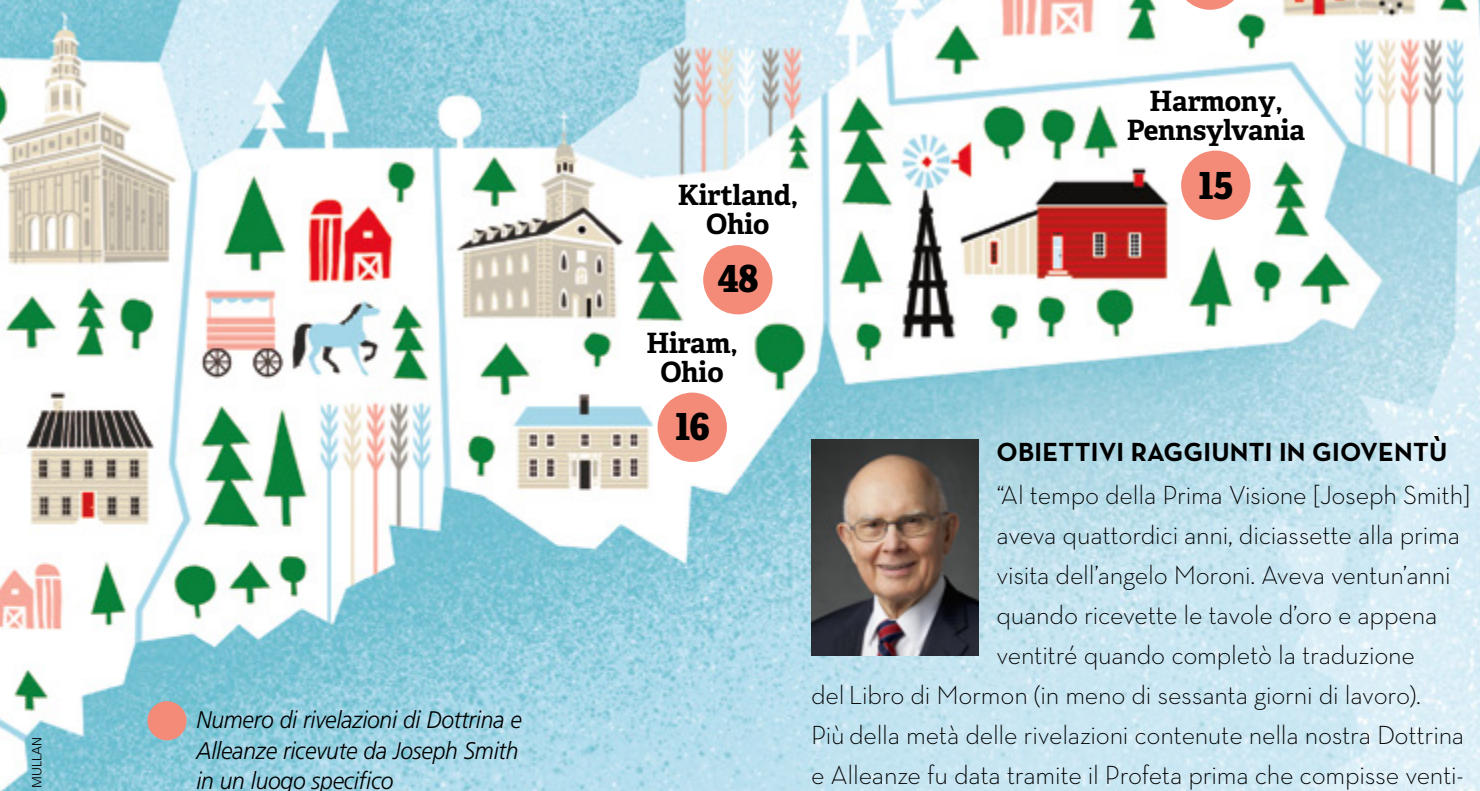


Dottrina e Alleanze mostra come la rivelazione ha guidato il profeta Joseph Smith e offre un modello di come l'ispirazione può guidare la vostra vita.

Pennsylvania, a New York, nel Missouri e in Illinois.

Queste rivelazioni giunsero nel corso di molti anni. Non sarebbe stato bello se il Signore avesse rivelato tutto ciò che Joseph Smith aveva bisogno di sapere sul sacerdozio, per esempio, in una sola rivelazione? Invece, il Signore diede al Profeta rivelazioni sul sacerdozio nel 1829, 1830, 1832, 1835, 1841 e così via (vedere, per esempio, DeA 13; 20; 84; 107; 124).

Anche la vostra conoscenza del Vangelo crescerà nel tempo. Man mano che studierete il Vangelo con l'aiuto dello Spirito Santo attraverso le Scritture, la Conferenza generale, le riunioni della Chiesa, il Seminario e così via, la vostra comprensione crescerà nel tempo, proprio come quella di Joseph Smith. ■



OBIETTIVI RAGGIUNTI IN GIOVENTÙ

“Al tempo della Prima Visione [Joseph Smith] aveva quattordici anni, diciassette alla prima visita dell’angelo Moroni. Aveva ventun’anni quando ricevette le tavole d’oro e appena ventitré quando completò la traduzione del Libro di Mormon (in meno di sessanta giorni di lavoro). Più della metà delle rivelazioni contenute nella nostra Dottrina e Alleanze fu data tramite il Profeta prima che compisse venticinque anni”.

Presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza, “Joseph, l’uomo e il profeta”, *La Stella*, luglio 1996, 76.



*Il vostro
arbitrio
è una
cosa per
cui vale
lottare.*

La battaglia

per il vostro arbitrio

David Dickson

Riviste della Chiesa

Osservare i comandamenti di Dio porta libertà. A qualcuno che non ha ottenuto una testimonianza di quella verità, una tale affermazione potrebbe sembrare poco chiara. Dopo tutto, se uno dei vostri vicini di casa venisse da voi e vi consegnasse un elenco di cose che dovete (o che non potete) fare, vi potrebbe sembrare di avere *meno* libertà personale.

Tuttavia, l'osservanza dei comandamenti di Dio vi rende realmente liberi: liberi dalle conseguenze negative del peccato e liberi di godere delle benedizioni che scaturiscono dalla rettitudine.

Violare i comandamenti di Dio, invece, porta alla schiavitù. Un modo di vedere la schiavitù è la perdita dell'arbitrio. È difficile fare molte scelte per la vostra vita se siete in schiavitù.

Sappiamo dalle Scritture che Satana "cercò di distruggere l'arbitrio dell'uomo" (Mose 4:3) nella vita preterrena. Sappiamo anche che non ha vinto tale guerra e che *voi* eravate dalla parte vittoriosa!

Il trabocchetto è che Satana sta ancora cercando di derubarvi del vostro arbitrio. Ma non abbiate timori. Potete vincere anche questa guerra.

VIVERE IN SCHIAVITÙ

Nel Libro di Mormon, Gesù ha insegnato: "In verità, in verità io vi dico, dovete vegliare e pregare sempre, per timore di essere tentati dal diavolo e di essere da lui trascinati in cattività" (3 Nefi 18:15).

Diventare prigionieri del diavolo sembra terrificante! Eppure, quando immaginate un tale destino, non tendete a pensare soprattutto al giudizio finale? In realtà, esiste un tipo più immediato di questa prigionia. E spesso è abbastanza sottile.

L'anziano Quentin L. Cook, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Le persone possono diventare schiave o porre se stesse sotto il giogo non soltanto di sostanze nocive che creano dipendenza, ma anche di filosofie nocive che creano dipendenza e che distolgono da una vita retta" ("Lamentazioni di Geremia: guardatevi dalla schiavitù", conferenza generale di ottobre 2013).

Diventare schiavi di sostanze che creano dipendenza come droghe pericolose o nicotina è facile da capire. Ma che dire del diventare schiavi dell'abitudine di mentire? Già con una sola menzogna è facile rimanere imbrigliati in una trappola che voi stessi avete creato.

Che dire del diventare schiavi di un temperamento irascibile o dell'abitudine di spettegolare?

Oppure che dire del *non fare* semplicemente gli atti quotidiani di rettitudine (preghiera, studio delle Scritture, ecc.) che Dio ci chiede? Anche questo comporta una perdita dell'arbitrio?

Sì, certo. Ecco un modo di vedere la cosa. Che cosa succede agli atleti o ai musicisti se smettono completamente di allenarsi o di esercitarsi? Risposta: perdono presto la possibilità di dare il meglio di sé. Anche se questo può non sembrare una perdita di arbitrio, in verità lo è. L'atleta o il musicista che non si allenano al massimo delle proprie capacità, non saranno più in grado di fare tante scelte su come utilizzare le capacità stesse. Se diminuiscono le loro capacità, essi possono fare meno di quello che facevano prima. Le loro opzioni si riducono.

Allo stesso modo, non potete veramente dare il meglio di voi stessi senza la compagnia dello Spirito Santo. Avete bisogno del Suo aiuto ogni singolo giorno. È uno dei doni più grandi che potete sperare di ricevere in questa vita, e una retta vita quotidiana è il modo in cui ottenete quel dono.

TROVARE LA VERA LIBERTÀ

L'apostolo Paolo ha insegnato: "Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù!" (Galati 5:1). Nel Libro di Mormon, re Beniamino ha insegnato: "E sotto a questo Capo siete resi liberi, e non vi è nessun altro capo con cui possiate essere resi liberi. Non è dato nessun altro nome per mezzo del quale venga la salvezza; dunque vorrei che prendeste su di voi il nome di Cristo" (Mosia 5:8).

La vera libertà viene dal seguire Cristo. Quindi, scegliete di essere liberi! ■

IL NOSTRO SPAZIO



LA RISPOSTA SBAGLIATA, PERÒ GIUSTA

QUANDO MI SONO ISCRITTO a un corso di filosofia al liceo, mio padre era un po' preoccupato. In filosofia, tutto è messo in discussione, compresa l'esistenza di Dio. Il mio insegnante ci ha insegnato cose che vanno contro la religione e negano l'esistenza di Dio.

In un test di filosofia ha chiesto: "Perché siamo venuti sulla terra?". La risposta che avrei dovuto dare era perché avremmo potuto realizzarci e prendere il nostro posto nel cerchio della vita. Non ho scritto quella risposta perché non è quello in cui credo.

Invece, ho scritto: "Siamo venuti sulla terra per essere messi alla prova e per tornare a vivere con nostro Padre Celeste per l'eternità con le nostre famiglie".

.....
"Essere fedeli a noi stessi significa essere un esempio di retto vivere in ogni situazione e circostanza".

Presidente Gordon B. Hinckley (1910-2008), "Rimanete leali e fedeli", *La Stella*, luglio 1996, 100.

In seguito, l'insegnante mi ha chiamato e mi ha chiesto se conoscevo la risposta corretta alla domanda. Gli ho detto di sì, ma che non avrei scritto qualcosa che sapevo non essere vero.

Mi ha chiesto se ero religioso e a quale chiesa appartenevo. Gli ho spiegato che ero un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ha replicato che non aveva mai conosciuto nessuno studente religioso che avesse avuto il coraggio di difendere le sue convinzioni e di scrivere una risposta del genere.

"Non ti ho dato il massimo dei voti perché la tua risposta non era quella corretta", ha detto. "Ma ti ho dato un buon voto perché hai avuto il coraggio di scrivere quello in cui credi".

Ero felice perché avevo risposto secondo le mie convinzioni e secondo le verità evangeliche che conosco e che sto cercando di vivere. ■

Benjamin M., Cile

— Come posso difendere la verità?

1. Decidi ora come rispondere quando la tua fede sarà messa in discussione (vedere 1 Pietro 3:15).
2. Prega per avere il coraggio di agire e di sapere cosa dire (vedere Deuteronomio 31:6; DeA 100:5-7).
3. Studia le Scritture e le parole dei profeti moderni per rafforzare la tua fede (vedere DeA 88:118).
4. Porta spesso la tua testimonianza, a casa e in chiesa, per esercitarti a condividere ciò in cui credi (vedere DeA 58:6).

LA LUCE DEL TEMPIO

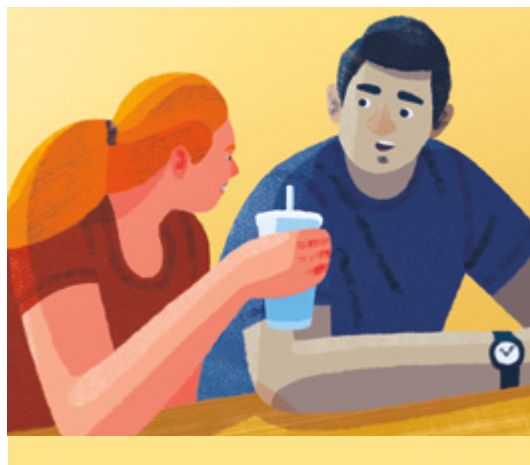
QUALCHE ESTATE FA, sono andato a fare una gita in mountain bike con i giovani del mio rione. Ero un po' nervoso perché era la mia prima volta. Il mio amico Jacob era un esperto, quindi avevo intenzione di stare vicino a lui.

Dopo una breve sosta in cima, siamo ripartiti giù per la montagna. Ero più lento del resto del gruppo e sono rimasto indietro, soprattutto dopo essere caduto un paio di volte in curva. Jacob si è fermato per aiutarmi ogni volta che sono caduto, e abbiamo cercato di raggiungere il gruppo.

Al tramonto del sole, era ovvio che ci eravamo persi. Era passata più di mezz'ora da quando avevamo visto il nostro gruppo ed era così buio che facevamo fatica a vedere il sentiero. Ho pregato chiedendo al Padre Celeste aiuto e coraggio per proseguire. Poi io e Jacob abbiamo deciso di proseguire prendendo una direzione particolare. Quando abbiamo girato un angolo, abbiamo avuto la visione più brillante e più piacevole: il Tempio di Draper (Utah)! La luce emanata dal tempio illuminava il nostro sentiero, e siamo riusciti a ripercorrerlo fino a raggiungere sani e salvi i nostri dirigenti e i nostri amici.

Ogni volta che vedo il tempio, penso alla pace e all'aiuto che abbiamo a disposizione. Ogni volta che mi sento perso nelle tenebre del mondo, posso guardare al tempio per ricevere la luce di cui ho bisogno. ■

Joel G., Utah, USA



UN NUOVO AMICO

ERO SEDUTA a un tavolo da pranzo con i miei amici quando ho notato un nuovo ragazzo, Michael. Si era seduto con un gruppo di ragazzi più grandi, che hanno cominciato a prenderlo in giro. In seguito ho scoperto che Michael era autistico.

Gli ho chiesto se voleva stare seduto accanto a me e ai miei amici. Ha risposto di no, probabilmente temendo di essere di nuovo preso in giro.

Il giorno successivo l'ho presentato ai miei amici. Si vedeva che era contento del fatto che non l'avessi lasciato perdere. Aveva molto di cui parlare. Era fantastico!

Era evidente che Michael stava diventando una persona più felice ogni giorno che passava. Ha iniziato ad aspettare con ansia di pranzare con i suoi amici. Sedersi con Michael a pranzo ha ci ha permesso di instaurare presto un rapporto di amicizia importante. Non ha aiutato solo Michael, ma ha aiutato anche me.

La sensazione di servire gli altri è una delle più meravigliose del mondo. ■

Laura P., Illinois, USA



POSSIAMO AVERE LA VITA
COLMA DI

**FEDE, GIOIA,
FELICITÀ,
SPERANZA e
AMORE** 

QUANDO ESERCITIAMO
LA PIÙ PICCOLA QUANTITÀ
DI FEDE REALE IN CRISTO.

Presidente M. Russell Ballard,
Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli,
"Doni preziosi di Dio", Conferenza generale di aprile 2018

Profeti: Un segno dell'amore di Dio

Anziano Ulisses Soares

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Voglio attestare che il presidente Russell M. Nelson è il profeta di Dio sulla terra. Non ho mai visto nessuno più gentile e amorevole di lui. Benché mi senta inadeguato per questa chiamata sacra [a servire come membro del Quorum dei Dodici Apostoli], le sue parole e lo sguardo dolce dei suoi occhi quando mi ha esteso questa responsabilità mi hanno fatto sentire avvolto dall'amore del Salvatore.

In questa epoca in cui stiamo vivendo, non è una benedizione avere profeti, veggenti e rivelatori sulla terra che si adoperano per conoscere e seguire la volontà del Signore? È confortante sapere che non siamo soli nel mondo, nonostante le sfide che affrontiamo nella vita. Avere i profeti è un segno dell'amore che Dio prova per i Suoi figli. I profeti rendono note le promesse e la vera natura di Dio e di Gesù Cristo al Loro popolo.

Dal profondo del cuore, attesto che i profeti parlano per il potere dello Spirito Santo. Rendono testimonianza di Cristo e della Sua

missione divina sulla terra. Incarnano la mente e il cuore del Signore e sono chiamati a rappresentarLo e a insegnarci ciò che dobbiamo fare per tornare a vivere alla presenza di Dio e di Suo Figlio, Gesù Cristo. Quando esercitiamo la nostra fede e seguiamo i loro insegnamenti, veniamo benedetti. Seguendoli, la nostra vita è più felice e meno complicata, le nostre difficoltà e i nostri problemi sono più leggeri da sopportare e creiamo intorno a noi un'armatura spirituale che ci proteggerà dagli attacchi del nemico nei nostri giorni.

Attesto solennemente che Gesù Cristo è risorto, vive e dirige la Sua Chiesa sulla terra tramite i Suoi profeti, veggenti e rivelatori. Attesto che Egli è il Salvatore e il Redentore del mondo e che grazie a Lui possiamo essere salvati e ottenere l'Esaltazione alla presenza del nostro amato Dio. Lo amo e Lo adoro. Voglio seguirLo, fare la Sua volontà e diventare più simile a Lui. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2018.



Nato a **San Paolo, Brasile,** il 2 ottobre 1958.

La sua famiglia si è unita alla Chiesa quando aveva 6 anni.

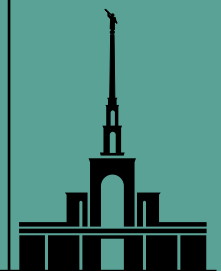
Ha servito come missionario a tempo pieno nella **Missione di Rio de Janeiro, Brasile.**



Ha frequentato la **Pontificia università cattolica di San Paolo**

(laurea specialistica in ragioneria ed economia, master in amministrazione aziendale).

Ha sposato **Rosana Fernandes** nel **Tempio di San Paolo, Brasile,** nell'ottobre 1982. Hanno tre figli e tre nipoti.



Oltre al portoghese, sua lingua madre, parla inglese, francese e spagnolo.

Sostenuto come apostolo il 31 marzo 2018.



Servire e condividere

Malo e
lelei!

**Sono Lui,
e faccio splendere
la mia luce
condividendo con gli
altri ciò che ho.**

**Una grande isola e
una grande famiglia**

Vivo su una grande isola
dell'arcipelago di Tonga. Ho sei
sorelle e quattro fratelli e vivo
vicino al Tempio di Nuku'alofa.

1



3

Condividere il nostro cibo

Mio padre coltiva la terra, quindi abbiamo molto da mangiare. Ma molte vedove (donne i cui mariti sono morti) e altre famiglie non hanno un proprio orto. Così i miei genitori portano loro un po' dei nostri prodotti. Mi piace andare insieme a loro ad aiutare!



2

Un amante della scienza

Abbiamo molte piante e molti animali bellissimi sulla nostra isola. Frequento la quarta della scuola primaria Ocean of Light e scienze è la mia materia preferita.



4

**Aiuto con i gusci delle noci di cocco**

Le vedove che visitiamo usano i gusci del cocco per accendere il fuoco per cucinare il loro cibo. Quando portiamo loro del cibo, ricordo sempre ai miei genitori di prendere anche i gusci del cocco. Io aiuto a caricare i gusci nel furgone e a scaricarli quando arriviamo a casa di ogni vedova.

COME POTETE SPLENDERE?

- Portate il cibo a qualcuno che ne ha bisogno.
- Donate del cibo a un banco alimentare della comunità.
- Donate vestiti a un rifugio per senzatetto.

MANDATECI UNA STELLA!

Gesù ci ha chiesto di "[far risplendere] la [nostra] luce nel cospetto degli uomini" (Matteo 5:16). Come fate splendere la vostra luce? Inviateci via e-mail una fotografia della vostra stella con la vostra storia e la vostra foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

**Le benedizioni di aiutare**

Il Padre Celeste mi dà grandi benedizioni quando aiuto gli altri, non benedizioni di denaro, ma benedizioni di saggezza e di conoscenza. Voglio sempre aiutare e condividere con gli altri quello che ho.





Una preghiera esaudita

Megan Armknecht

Racconto basato su una storia vera

Grace era una bambina di undici anni che, durante la Seconda guerra mondiale, abitava in Olanda. Suo padre era stato deportato come prigioniero di guerra.

Dopo la deportazione del papà, la mamma si prese cura di Grace, dei suoi due fratelli e di due dei loro cugini. C'erano molte bocche da sfamare e non abbastanza cibo per tutti. La loro famiglia aveva solo una piccola quantità di farina, di verdure e di patate.

Un giorno suonò il campanello. Grace seguì la mamma per vedere chi era. Quando la mamma aprì la porta, sulla soglia c'era un giovane ufficiale nazista. Il cuore di Grace cominciò a battere più velocemente, e lei trattenne il respiro. Che cosa voleva?

“Quante persone vivono in questa casa?”, chiese in modo burbero.

“Io, i miei tre figli e i miei due nipoti”, disse la mamma.

“Non ha un marito qui?”, chiese l'ufficiale.

“No”, rispose la mamma. “È stato deportato”.

L'ufficiale diede un'occhiata alla casa. “Avete una radio? Non vogliamo che ascoltiate i programmi dei nostri nemici in Inghilterra e in America”.

La mamma prese la radio e la consegnò all'ufficiale.

“Questa è una casa grande”, disse, guardandosi ancora una volta intorno. “Troppo grande per le poche persone che vivono qui. Dovrete lasciarla entro

domani. Requisiremo questa casa”. Si voltò bruscamente e se ne andò.

Grace non poteva credere a quello che aveva sentito. Guardò gli occhi della mamma spalancarsi in preda allo shock. Poi la mamma chiuse la porta e andò dritta verso il retro della casa.

Grace la seguì lentamente, con il cuore che batteva forte. Il soldato poteva davvero tornare e requisire la loro casa, proprio come aveva preso la loro radio? Che cosa avrebbero fatto? Dove sarebbero andati? Come avrebbe potuto sapere il papà dove trovarli?

Grace si fermò fuori dalla porta della mamma e sbirciò dentro. La mamma era in ginocchio a pregare. Grace se ne andò tranquillamente in salotto fino a quando la mamma tornò.

“Oh, Mamma, che cosa faremo?”, domandò Grace.

La mamma sospirò. “Tutto quello che possiamo fare è pregare e confidare nel Signore perché ci protegga”.

Il giovane ufficiale nazista non tornò il giorno dopo né quello successivo. Non tornò mai più! Grace e la sua famiglia riuscirono a tenere la loro casa.

Grace sapeva che Dio stava aiutando la sua famiglia. Anche se la guerra non era finita, Egli stava sempre vegliando su di loro.

Continua... ■

L'autrice vive nel New Jersey, USA.





“Il Salvatore ha detto: ‘Non vi lascerò orfani; tornerò a voi’ [Giovanni 14:18]. Questa è la Sua promessa. Io so che questa promessa è reale. So che Egli vive”.

Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Turbini spirituali”, Liahona, maggio 2014, 21.



Anziano
Joaquin E. Costa
Membro dei
Settanta

AL SICURO dalla TEMPESTA



“Ma chi m’ascolta se ne starà al sicuro, sarà tranquillo, senza paura d’alcun male” (Proverbi 1:33).

Sono cresciuto in Argentina. Da giovane non ero membro della Chiesa. La mia famiglia, però, teneva una Bibbia sullo scaffale. Era grande e aveva delle belle immagini. Non l’abbiamo letta insieme molto spesso. Ma amavo sfogliarne le pagine e guardare le immagini e le storie.

La mia storia preferita era quella di Noè. Mi piaceva vedere Noè, il diluvio e gli animali. Mi colpiva il modo in cui l’arca aveva tenuto al sicuro Noè e la sua famiglia durante la tempesta.

In seguito sono stato battezzato nella Chiesa, mi sono sposato e ho messo su famiglia. Una sera, durante la serata familiare, mia moglie, Renee, ha spiegato come l’arca di Noè e la nostra casa sono simili sotto molti

punti di vista. Entrambe ci tengono al sicuro dalle tempeste spaventose del mondo.

Ho imparato qualcosa su Noè. Ha ricevuto il sacerdozio quando aveva solo dieci anni. Mentre diventava grande, ha visto tutta la cattiveria del mondo. Ma lui è rimasto degno. Ha costruito l’arca per salvare la sua famiglia. Il Padre Celeste li ha aiutati a mettersi in salvo.

A volte vediamo cose spaventose accadere nel nostro mondo. Ma possiamo metterci al sicuro dalla tempesta. Possiamo prepararci come fece Noè. Possiamo scegliere di obbedire a Dio. Possiamo rendere le nostre case un luogo spirituale sicuro.

Se abbiamo fede nel Padre Celeste, non dobbiamo avere paura. Grazie a Lui, possiamo sentire la pace, indipendentemente dalle tempeste che dobbiamo affrontare. ■

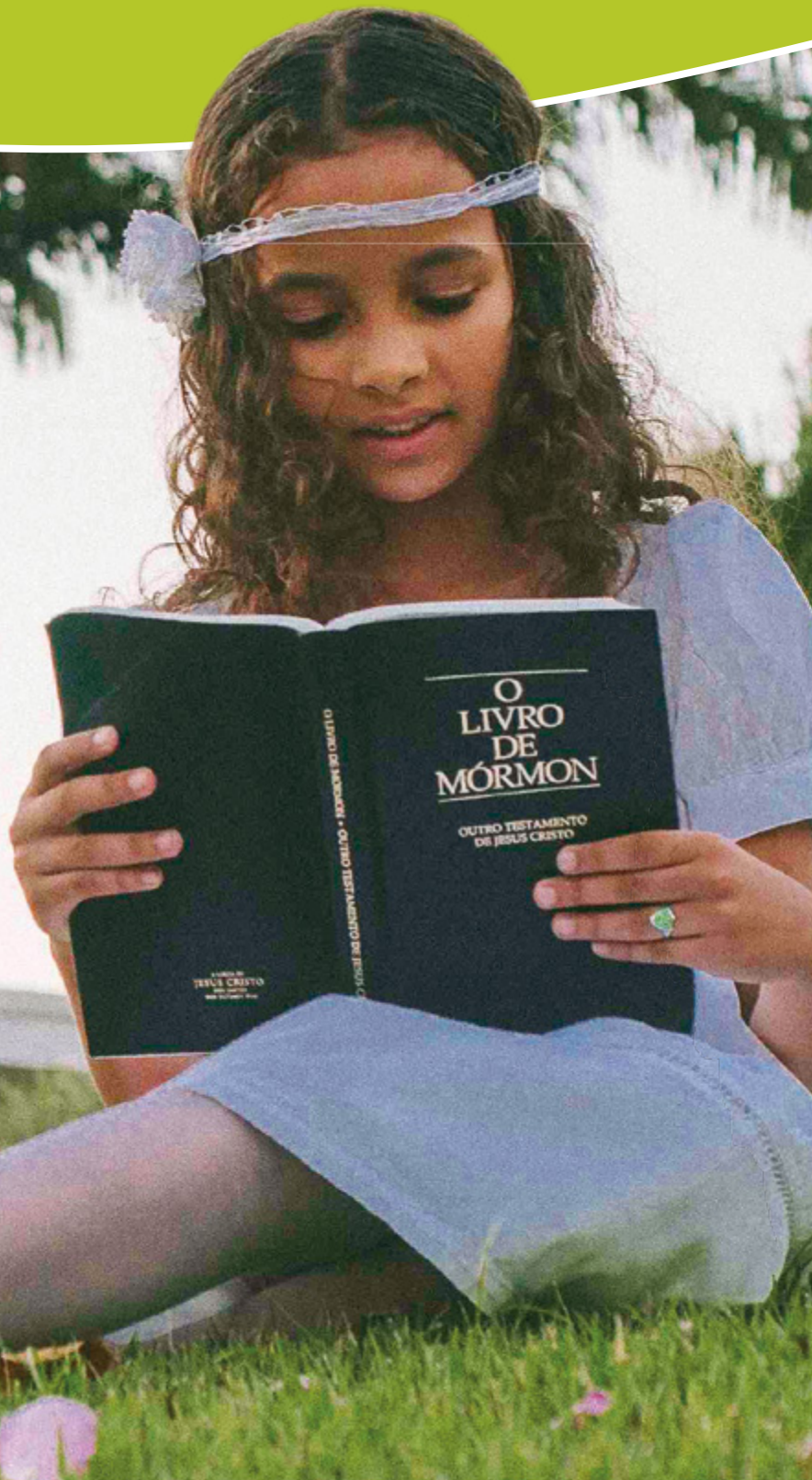
Club di lettura del Libro di Mormon

UNITEVI A NOI NELLA LETTURA DEL LIBRO DI MORMON!

Potete leggerlo da soli, con la vostra famiglia o con un amico. Poi inviateci una vostra foto mentre leggete il Libro di Mormon raccontandoci qualcosa che avete imparato o la vostra storia preferita del Libro di Mormon. Inviare tutto a liahona.lds.org (clicca "Invia un articolo").

Il versetto del mese: Mosia 2:17

“Quando siete al servizio dei
vostri simili, voi non siete che
al servizio del vostro Dio”.





Amo il Libro di Mormon, perché è un libro vero. Sono le Scritture di Dio e io ci credo.

Joel S., 8 anni, Maharashtra, India



I bambini della Primaria di questo rione a **Ile-de-France, in Francia**, sono stati invitati a leggere il Libro di Mormon ogni giorno. Hanno ricevuto un certificato perché hanno raggiunto il loro obiettivo!



Mi piace la storia della visione di Lehi perché mi fa sentire felice. Mi insegna a scegliere bene, così posso arrivare all'albero della vita. L'albero della vita rappresenta la vita con il Padre Celeste, con Gesù Cristo e con tutte le persone che amo.

Sadie S., 9 anni, Lusaka, Zambia



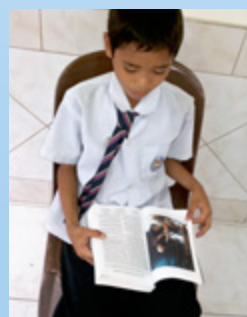
Amiamo il Libro di Mormon perché impariamo a conoscere il Vangelo e specialmente Gesù Cristo. Siamo molto grati a Dio per il Libro di Mormon perché impariamo che Gesù Cristo è il nostro Salvatore, e questo ci ha aiutato molto nella vita.

Allfie e Anna B., 6 e 8 anni, Maharashtra, India



Ho finito di leggere la versione per bambini del Libro di Mormon prima del mio battesimo. Alla fine del libro, la mia mamma mi ha chiesto di pregare riguardo al Libro di Mormon. Mentre lo stavo leggendo, avevo già sentito che le parole che c'erano scritte erano vere.

Sean I., 7 anni, Somerset, Inghilterra



Il Libro di Mormon è il mio libro preferito. Mi piace l'esempio di Nefi. È il mio super eroe del Libro di Mormon. È molto obbediente ai comandamenti di Dio. Voglio essere come lui.

Jhetro F., 10 anni, Iloilo, Filippine



ILLUSTRAZIONE DI MERCÉ TOUS

Preghiere dietro le quinte



Emily B., 12 anni, Utah, USA

Uno dei miei hobby preferiti è la danza irlandese. Cerco di esercitarmi nella mia coreografia a casa, così sono pronta a esibirmi. Mi esercito con molta attenzione, ma quando sono dietro le quinte in attesa di esibirmi, di solito ho l'ansia da palcoscenico. A ogni gara, io e la mia mamma troviamo un posto tranquillo per fare una preghiera. A volte è dietro una tenda o in una stanza di fianco al palco. So che al Padre Celeste non importa dove siamo, ma solo che abbiamo fede in Lui.

Alla mia ultima esibizione, la mia mamma non era con me per fare una preghiera. Aspettavo tra il pubblico. Ero molto nervosa, ma ho deciso che non importava se era con me o no. Mi sono allontanata dai miei amici e ho fatto una preghiera. Ho chiesto di non farmi male mentre ballavo e di poter fare del mio meglio. Quel giorno è andata molto bene e ricordo la sensazione di pace che provavo quando sono salita sul palco.

Possiamo sempre riporre la nostra fiducia nel Padre Celeste. Non importa dove siamo o quando lo facciamo, Egli ascolta sempre. ■



Christian B., 7 anni, Olanda del Nord, Paesi Bassi

All'inizio di quest'anno una mia compagna di scuola è venuta in classe sentendosi triste. Aveva sbagliato qualcosa nel compito di matematica. Ha detto: "Sono inutile".

Ero preoccupato per la mia amica, così le ho detto tutto su Gesù e su come ci ama. Le ho detto che questo significa che non siamo inutili! Poi ho cantato per lei "Sono un figlio di Dio". Le è piaciuto molto e mi ha chiesto dove ho imparato queste cose. Le ho spiegato che la mia famiglia va in chiesa ogni settimana e che imparo molto su Gesù nella Primaria.

Quella sera ha raccontato a sua madre quello che ci

siamo detti. Le ha chiesto se potevano venire in chiesa con la mia famiglia. Sua madre ha detto di sì!

Quella stessa domenica la mia amica era seduta accanto a me alla riunione sacramentale! Ora viene con me in chiesa quasi ogni settimana. Lei e i suoi genitori imparano sempre di più sul vangelo di Gesù Cristo dai missionari e dalle altre famiglie del nostro rione.

Sono molto felice di essere riuscito a seguire l'esempio del Salvatore e a confortare un'amica triste. Non so se la sua famiglia si farà battezzare, ma la cosa più bella è che ora la mia amica sa che Dio e Gesù la amano, sempre e comunque! ■

Sempre e comunque!



Elia e la vedova

Kim Webb Reid



Un profeta di nome Elia avvertì il popolo che ci sarebbe stata una carestia. Non sarebbe piovuto e le piante non sarebbero cresciute. Durante la carestia, Elia bevve acqua da un ruscello. Dio mandò gli uccelli a portargli del cibo. Ma poi il torrente si prosciugò. Dio disse a Elia di trovare una donna in città, e lei gli avrebbe dato da mangiare

Elia trovò la donna che raccoglieva bastoni per il fuoco. Elia le chiese qualcosa da mangiare. La donna disse che aveva solo un po' di farina e di olio per sfamare se stessa e suo figlio.



Il profeta le promise che se avesse condiviso il suo cibo con lui, non sarebbe rimasta senza. La vedova ebbe fede nel profeta Elia e condivise il suo cibo.

Ogni giorno c'era abbastanza cibo per tutti loro. Era un miracolo! Poi il figlio della vedova si ammalò e morì, ma Elia lo riportò in vita. La donna fu benedetta per aver ascoltato il profeta.





Sono benedetta quando ascolto il profeta. ■

Tratto da 1 Re 17.

Posso dire la verità





Anziano Mark E. Petersen (1900–1984)

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

GUIDATI DA PROFETI VIVENTI

Dio parla sempre alle persone tramite i profeti viventi.

Nota dei redattori: Joseph Fielding Smith, decimo presidente della Chiesa, morì nel luglio del 1972. Durante la conferenza generale di ottobre 1972 il presidente Harold B. Lee fu sostenuto quale nuovo presidente della Chiesa. Questo estratto è tratto dal discorso dell'anziano Mark E. Petersen a quella conferenza.

Un nuovo profeta di Dio [...] è uno in una successione di uomini ispirati, chiamati divinamente a svolgere il ministero ora e a portare una nuova rivelazione dal cielo a ogni uomo, a ogni donna e a ogni bambino che ascolterà.

La nomina di [un] nuovo profeta è di importanza fondamentale per ogni persona che crede in Dio e, in particolare, per ogni credente nel Signore Gesù Cristo. [...]

Ogni volta ha avuto sulla terra un popolo che Egli ha riconosciuto come Suo, il Signore lo ha sempre guidato con profeti viventi ai quali Egli ha fornito la guida dal cielo. [...]

Una simile successione di uomini



ispirati è stata stabilita anche ora nei tempi moderni. Tutto questo è stato possibile grazie alla Restaurazione del vangelo del Signore Gesù Cristo attraverso il suo veggente degli ultimi giorni: Joseph Smith [...].

Al contrario di ciò che generalmente si crede, il Signore è un Dio di comunicazione, un Dio di rivelazione. Egli è un Dio di luce e di intelligenza, di conoscenza e di informazione. Non agisce nelle tenebre né salva nessuno nell'ignoranza. Tutto il Suo piano di salvezza si basa sulla comunicazione con un popolo illuminato.

Chi può rendere il culto in modo intelligente se è tenuto nell'ignoranza?

Chi può avere una fede significativa senza la conoscenza di Dio?

E da dove verrà questa conoscenza se non dalla Divinità stessa? [...]

Gli esseri umani sono lenti a imparare le vie del Signore e, in particolare, esitano ad accettare il fatto che, sebbene Egli sia disposto a comunicare con loro, il Suo modo di farlo è tramite uomini viventi ispirati, che Egli designa come profeti.

È un modello con Lui. È il Suo metodo di procedere ed Egli non l'ha cambiato. Egli è lo stesso ieri, oggi e sempre, e lo sono anche i Suoi metodi. [...]

Testimoniamo solennemente che la comunicazione tra il cielo e la terra è stata ristabilita ai nostri giorni. Dichiariamo che Dio non è isolato dal mondo.

Egli non è morto, ma vive.

Egli non è cieco, ma vede.

Egli non è sordo, ma sente.

Egli non è muto, ma parla, eloquentemente, ai suoi profeti viventi e, mediante loro, al mondo intero.

In questo modo Dio vi parla oggi. ■

Tratto da "Another Prophet Now Has Come!" Ensign, gennaio 1973, 116–118. Punteggiatura standardizzata.

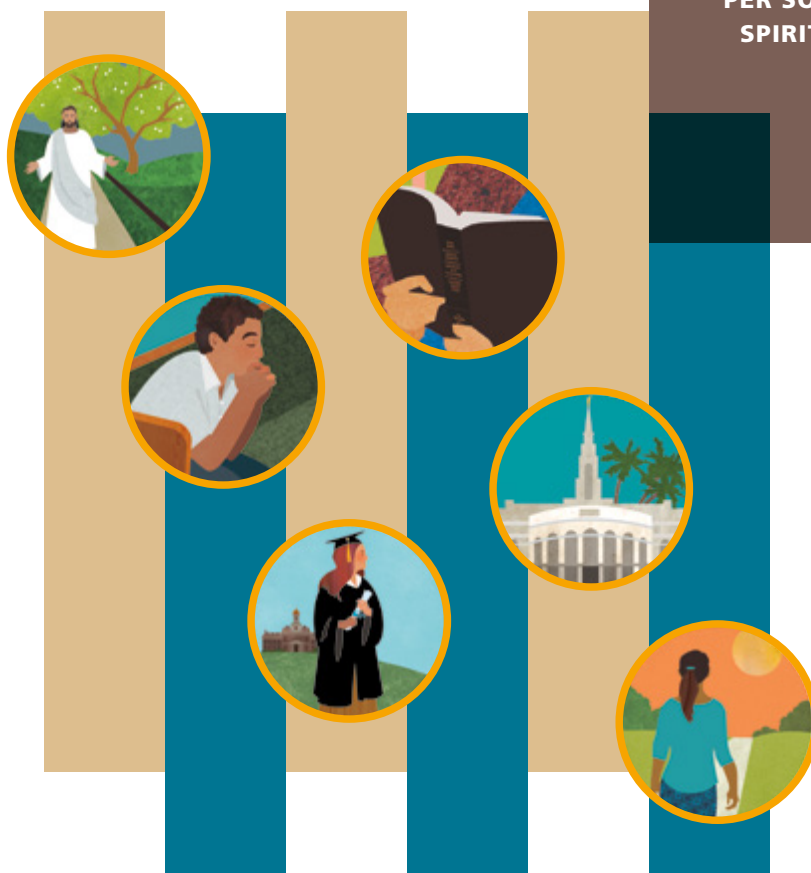


**BE OF GOOD CHEER:
IT IS I; BE NOT AFRAID
[STATE DI BUON ANIMO,
SON IO; NON TEMETE!],
LOZANO MORENO**

E fattosi sera, Gesù era solo sulla terra ferma e vide in mezzo al mare la barca con a bordo i Suoi discepoli. Il vento era loro contrario ed essi si affannavano a remare. Gesù andò verso di loro camminando sulle acque. Quando Lo videro, i discepoli si spaventarono.

"Ma egli subito parlò loro e disse: State di buon cuore, son io; non temete!"

E montò nella barca con loro, e il vento s'acquetò; ed essi più che mai sbigottirono in loro stessi" (vedere Marco 6:47-51).



GIOVANI ADULTI

**SEI SUGGERIMENTI
PER SOPRAVVIVERE
SPIRITUALMENTE**

44

GIOVANI
**LAVORARE INSIEME
PER PREVENIRE IL
SUICIDIO**

50, 52

TEMA PER LE LEZIONI
DEI GIOVANI

**I COMANDAMENTI:
IL MODO IN CUI CI
RENDONO LIBERI**

60

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI



5